ANNO VI - N. 49 - 1 COPIA L. 20

SETTIMANALE D'INFORMAZIONI

Giovedì 6 Dicembre 1951

Pubblicità
Corriere Trapanese
Telefono 1908

CORRIERE TRAPANESE

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO

Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 850 - Un numero arretrato L. 30
Abbonamento per un anno: Sostenitore L. 2000, ordinario L 1000
I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono

Inserzioni pubblicitarie: VIA CROCIFERI (Angolo VICO RIPA)
Distribuzione e vendita: Ditta Lazara Gaspare & Figli

Pubblicità
Corriere Trapanese
Telefono 1908

SULLA CRISI DEL VINO

Trasportare razionalmente l'uva

E' necessario lavorare vini sani

E' una calamità per qualsiasi città del mondo basare tutta la vita economica, sociale, industriale su un unica attività giacchè ovviamente quando questa attivtà per ragioni varie langue, le conseguenze si ripercuotono in tutti i settori della vita cittadina.

Questo è il caso un pò generale della nostra Provincia, ma particolarmente della Città di Marsala, dalle cento e più industrie enologiche.

In crisi l'attività prevalente se non addirittura unica, da più anni Marsala sembra una città paralizzata. Non è più Marsala, o lo è in proporzione molto ridotta; l'opulenta città, il cui prelibato nettare detto principe dei vini e vino dei Principi, ha conquistato i mercati di consumi dei Paesi scandinavi, inglesi, germanici, ed americani ha perduto, speriamo solo temporaneamente, il lusinghiero primato del vino, che la rese famosa nel mondo.

La guerra, assieme ai lutti, alle distruzioni immani, ci ha lasciato un triste retaggio; la crisi del vino. Moltissime congetture sono state fatte circa le cause determinanti la crisi che travaglia l'industria del Marsala.

Si è detto da parte dei competenti che le abbondanti e incontrollate sofisticazioni hanno fatto perdere il prestigio che il nostro vino Marsala un tempo ha conquistato nei consumatori. E' stato affermato pure che l'industria enologica nostrana ha bisogno di riduzioni sulle tariffe ferroviarie, di veder allegerito il gravame fiscale, dell'unificazione dell'imposta di consumo, applicata da certi Comuni con esosità. Richieste in questo senso sono state accettate favorevolmente da parte del Governo Centrale, che or non è molto ha approvato la tanto auspicata legge sulla unificazione dell'imposta di consumo. D'altra parte è doveroso dare un giusto riconoscimento alla opera veramente lodevole che il Governo Regionale ha svolto e svolge ancora in favore della nostra Industria, ma vivaddio, miracoli i Governi non ne possono fare e se è legittimo certamente avanzare richieste, e pretendere, è necessario aiutarsi da se. E' necessario applicare tutti quegli accorgimenti indispensabili per coadiuvare l'opera dei governi. Non vogliamo asserire che ciò non sia stato fatto, ma è necessario fare di più, molto di più, ad esempio, per migliorare il prodotto. E per migliorare il prodotto noi intendiamo che si incominci sin dalla vendemmia delle nostre bionde uve.

La vendemmia, che segna la fine della appassionata, paziente e diligente opera del viticoltore e da inizio a quella del vinicolo, che rende la bionda uva mosto e quindi vino, deve essere razionalizzata.

Questo trapasso dell'uva dal campo alle cantine di consueto, da noi, avviene con i dovuti accorgimenti tecnici. Appena tagliata, l'uva viene posta nei tradizionali «tini» ed in questi recipienti, per una bruttssima tradizione, pigiata per dar maggiore consistenza al carico, anche a costo di fracassare il carro. Questo è il primo atto di incoscienza perpetrato ai danni di un'ottima produzione, giacchè provoca la prima ammostatura che da il via alla vinificazione e, anche se in forma embrionale, si inizia il ciclo fermentativo incontrollato, con tutti i suoi agenti fermentativi buoni e cattivi, che saranno regolati soltanto dalle condizioni ambientali, con quanto danno è facile dedurre.

Un cambiamento dei metodi di trasporto dell'uva si impone. L'uva non è letame; va trasportata come si deve, per far si che giunga alle pigiatrici integra come la tecnica enologica esige. Non basta predisporre accorgimenti tecnici nelle cantine, non è sufficente «moralizzare» il ciclo lavorativo di marsalizzazione del nostro vino e la stessa vendita. E' pur necessario lavorare vini sani.

Matteo Alagna

Celebrata la festa di S. Barbara

dai Vigili del Fuoco

Con un'austera cerimonia, martedì 4 dicembre, è stata celebrata la festa di S. Barbara, patrona del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le Autorità e gli intervenuti, ricevuti dal Comandante del Corpo, ing. Rinaldo hanno assistito alla celebrazione della S. Messa officiata dal Vescovo di Trapani, mons. Mingo, nei locali della caserma di Piazza Marmi.

Alla fine della sacra funzione ha preso la parola l'ing. Rinaldo, il quale ha ricordato lo sprito di abnegazione e di generosità che in ogni tempo i Vigili di Fuoco hanno dimostrato e la dedizione al dovere spinta fino all'estremo sacrificio.

«Ci troviamo in un momento paricolarmente doloroso per il nostro paese; la grande calamità che s'è abbattuta prima sulla nostra Sicilia, ha colpito inesorabilmente molte altre Regioni d'Italia e più di tutte la valle Padana.

Molte vite umane e ricchezze sono state travolte dalla furia devastatrice delle acque; nell'immane sciagura il Corpo dei Vigili del fuoco è stato fra primi ad accorrere sui luoghi dei disastri ad apportare il suo valido aiuto ai fratelli in pericolo».

Rivolgendosi poi ai sottufficiali ed ai vigili ha aggiunto:

«Voi che avete di recente operato nelle zone alluvionate di Catania e siete stati testimoni delle rovine e delle sofferenze dei disastrati, oggi con alto senso di consapevolezza avete rinunziato a solennizzare la Vostra festa, devolvendo a favore degli alluvionati la spesa per il confezionamento del rancio speciale. Rinnovate in questo giorno di passione Nazionale, il giuramento di fede e di ardimento che vi renderà sempre degni della Patria Immortale; promette ancora una volta al popolo che vi ama e vi stima, di potere a voi affidare nelle fiamme che distruggono, nelle acque che travolgono, in ogni improvvisa sciagura e ovunque vi sia da salvare vite umane anche a rischio della propria.

Ai nostri eroici caduti, nell'adempimento del dovere, vada oggi il pensiero di noi tutti, riconoscente e devoto».

Dopo un rinfresco offerto agli intervenuti, nel cortile adiacente alla Caserma si sono svolte le diverse esercitazioni antincendi.

Tutti gli esercizi sono stati eseguiti con attenzione dal pubblico che non ha lesinato gli applausi ai Vigili che hanno dimostrato un'ottima preparazione, eseguendo le prove con coraggio e prontezza.

Sul problema degli alloggi

Un'intervista con il Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari

Un nuovo Presidente si è insediato presso l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Trapani, il Prof. Nino Calcara. Ci siamo fatti il dovere di andargli a porgere il nostro saluto augurale e profittando della occasione, abbiamo, insieme, chiaccherato intorno al problema degli alloggi, e sul modo con il quale si tenta di risolverlo.

L'Istituto in questione — ci ha detto il Prof. Calcara — è caratterizzato da due aspetti fondamentali:

Uno assolvere ad un fine sociale: incrementare l'occupazione operaia costruendo case per i lavoratori e costituendo uno stimolo per la ripresa economica. A tal fine le operazioni di attuazione, dalla scelta delle località in cui costruire, a quella della assegnazione degli alloggi ai lavoratori, sono tutte ordinate al sollievo dei maggiori bisogni; l'altro, semplificare al massimo organizzazione e procedura nobilitando la collaborazione degli Enti esistenti ed evitando la costituzione di un nuovo complesso organismo. E' su proposta del Comune e con parere dell'Istituto delle Case Popolari che viene scelta l'area atta a fabbricare.

A tal proposito vorrei che si chiarisse un punto recentemente ribadito da un giornale locale: «Non è possibile attuare un programma di costruzioni dal valore di quattrocento milioni, nel quartiere S. Pietro, in quanto parecchi proprietari non sarebbero disposti a vendere; a questo si aggiunge che le direttive dgli organi centrali esigono che l'area di fabbricazione si trovi nella periferia al fine di non impiegare più del 2% degli stanziamenti per l'acquisto delle aree; altro inconveniente in merito è quello del piano regolatore che non consente di costruire con ampie villette alberate e pochissime strade; e al quartiere S. Pietro noi non possiamo togliere le strade di accesso alla marina».

Passando in rassegna l'attuale situazione degli alloggi nella nostra città, siamo venuti a conoscenza che: se le imprese, alle quali è stato affidato il lavoro di esecuzione, manterranno la parola data, entro il 52 potremo avere a Trapani ben 18 lotti; abbiamo ammirato a tal proposito, anche se con poca competenza, i numerosi graziosissimi progetti di costruzione e siamo rimasti colpiti da quello del «grattacielo», un edificio a 5 piani, nel cui completamento è previsto lo ascensore, e che verrà costrito nei pressi di Via Milo.

Molto interessante il progetto allo studio inerente la ricostruzione del nostro quartiere marinaro, del quale a quanto pare, si sta anche interessando l'Assessorato Regionale per la Pesca; a tal uopo riteniamo opportuno rilevare che il Comune di Trapani, in merito interpellato, ha risposto che «non è in grado di offrire gratis l'area necessaria!».

Continuando la nostra amichevole conversazione col neo Presidente, ci siamo resi conto dell'effettiva situazione degli alloggi nella nostra provincia; in tutti i centri, dal più piccolo al più frande, l'Istituto, ha provveduto, o sta provvedendo, a fare sorgere case per i lavoratori, per i sinistrati di guerra, per i senza tetto. Soltanto in pochissimi centri i cantieri di lavoro dell'Istituto suddetto sono inattivi, ma in questo caso bisogna tenere in debita considerazione il fallimento di ditte poco scrupolose che si sono improvvisate appaltatrici.

Ciononostante la nostra provincia avrà forse fra qualche anno la possibilità di svincolarsi dalla crisi attuale specialmente se le richieste del nuovo presidente, e cioè che si accordino ancora anni cinque di lavori in modo da assorbire la mano d'opera disoccupata, saranno tenute in debita considerazione.

Al prof. Calcara, che da anni segue da vicino e le sorti e le vicissitudini dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, non resta che formulare l'augurio più vivo, con la speranza che presto i programmi enunciati possano divenire realtà.

T. B.

Problemi di Calatafimi

Edilizia scolastica, case, viabilità

Unanimi pareri delle personalità intervistate

Eravamo già edotti dei bisogni e dei problemi che urge risolvere a Calatafimi e proprio per questo abbiamo voluto personalmente interessarcene sul luogo in una giornata densa d'incontri con personalità cittadine.

L'impressione che ci si fà arrivando in Paese è piuttosto buona sopratutto per la ottima manutenzione della strada principale che attraversa tutto l'abitato. Bisogna dire, però, che il tratto bivio per la stazione sino alle prime case del paese ha bisogno di essere sistemato e possibilmente nel più breve tempo possibile. Problema vitale di viabilità che merita di essere attentamente vagliato.

Con il Dott. Ditta Antonino, esponente liberale del luogo, abbiamo avuto una breve conversazione nel corso della quale il nostro interlocutore ha affermato che l'attuale amministrazione comunale si è molto interessata per i bisogni del paese; che il bilancio comunale è piuttosto florido, tanto che si è rinviata l'attuazione della imposta di famiglia.

Richiesto il suo pensiero in merito dei Partiti Politici cittadini il Dott. Ditta si è dichiarato piuttosto scettico sulla possibilità di alleanza fra i partiti di destra.

Altro colloquio abbiamo avuto con l'Arciprete Mons. Bonaiuto il quale si è particolarmente soffermato a parlarci delle opere assistenziali del luogo le quali vivono tutte una vita grama e stentata per la mancanza di fondi che limita loro il raggio d'azione.

Esistono a Calatafimi l'Orfanotrofio «Blundo», l'Ospizio per vecchi «D. Saccaro» amministrati questi dall'E. C.A.; la Casa della Carità «L. Scimemi» con amministrazione propria e diretto dalla signora Luigia Scimemi e l'Orfanotrofio Stabile con amministrazione indipendente: Presidente ne è l'Arciprete.

Mons. Bonaiuto molto gentilmente ha voluto farci visitare quest'ultimo e sinceramente bisogna dire che siamo rimasti meravigliati nell'osservare il meticoloso ordine che regna fra quelle mura. Lavorano nella Casa cinque Suore dell'Ordine del Verbo Incarnato le quali fanno da mamme alle orfanelle ospitate. La Madre Superiora ha affermato che nel luogo potrebbero essere ricoverati molti bimbi dell'Italia Settentrionale le cui case sono state distrutte dalle recenti alluvioni. Questo sarebbe possibile purchè si venisse incontro all'Istituzione con aiuti tangibili.

Inoltre Mons. Bonaiuto è stato prezioso nostro cicerone durante la visita effettuata alla Chiesa Madre. Notata una preziosa icona del Barraccaro.

Il Sig. Miceli titolare dell'Ufficio Postale ha voluto parlarci del disservizio telefonico che si verifica, causato, non dalla negligenza del personale impiegato, ma dalla mancanza di una linea diretta Calatafimi - Trapani. Il Signor Miceli ci ha pregato che sulla stampa provinciale venga opportunatamente trattato il problema.

Una lunga conversazione abbiamo avuto con il Col. Autori il quale per circa due ore ci ha intrattenuto, con rara competenza, sui bisogni di Calatafimi.

Un problema trattato esaurientemente è stato quello delle trazzere, piaga della zona, e che in qualunque modo bisognerà affrontare e risolvere. D'inverno si guazza nel fango, e si affonda sino a mezza gamba; d'estate, invece, si vive nel polverone: situazione che non può durare e che qualcuno dovrà pur prendere a cuore per la sua risoluzione.

Il Col. Autori ci ha inoltre parlato a lungo dei quartieri di Calatafimi minacciati dalle frane, e delle opere che si rendono necessarie per assicurare la stabilità degli stessi: muraglioni di sostegno in primo momento per arginare le terre che franano e convogliamento, con apposita conduttura, delle acque sotterranee.

Bisognerà inoltre «rafforzare il versante Nord dello abitato e particolarmente il rione «Sirciara», seriamente minacciato alle sue basi dalle forti erosioni provocate dal torrente Carabona, ed assicurare la stabilità di altre zone periferiche, mediante la costruzione di muretti atti a contenere i movimenti di terra che, a seguito delle recenti pioggie, minacciano d'investire interi caseggiati, i cui abitanti, in genere povera gente, sono costretti a vivere in istato di comprensibile allarme».

A proposito delle Case Popolari a Calatafimi, il nostro interlocutore, ci ha detto che esse sono ancora in costruzione e che si spera consegnare al più presto il lotto.

Sarebbe cosa veramente saggia pensare a costruirne delle altre in modo da venire incontro alle numerose richieste non soltanto della classe impiegatizia, ma anche a quelle di numerosi lavoratori dei campi.

Siamo grati al col. Autori per la ricca messe di notizie di cui ci è stato informatore e da queste colonne lo ringraziamo vivamente.

Ultima intervista della giornata è stata quella concessaci dal Cav. Vito Lena, reggente la sezione di Cala-

M. M. C.

(*segue in 4.a pagina*)

Protesta dei Motoaratori

contro l'E.R.A.S.

I motoaratori ed i trebbiatori della Provincia di Trapani, si sono riuniti nei locali dell'Associazione Pro/le degli Artigiani per protestare contro l'Ente Riforma Agraria Siciliana (E. R. A. S.) di Palermo, che ha destinato nella nostra Provincia alcuni trattori del Centro Motorizzazione, per farli lavorare nelle migliori aziende agricole, già bonificate, del trapanese, con tariffe di concorrenza.

Poichè i trattori privati esistenti in questa Provincia sono numerosi (n. 300) e superano il fabbisogno in relazione al lavoro di motoaratura, il provvedimento del sopradetto Ente è stato inopportuno ed ha apportato un grave scoramento tra i motoaratori e trebbiatori tutti.

Essi, già provati dai forti gravami fiscali che pesano sul loro bilancio vedono ora l'aggravatura della crisi anche per la spietata concorrenza da parte della Sezione locale dell'ERAS che tende ad accaparrare tutto il lavoro di motoaratura.

I motoaratori ed i trebbiatori, dopo aver discusso i vari aspetti del grave problema che assilla la categoria tutta, ad unanimità hanno approvato l'invio di un esposto a S. E. il Presidente della Regione Siciliana. In detto esposto sono prospettate le gravi condizioni finanziarie in cui verrebbero a trovarsi tutti i motoaratori e trebbiatori della Provincia.

In particolare, l'Associazione chiede:

1) fermare l'inflazione delle macchine agricole nella Provincia di Trapani ove il numero dei trattori eccede il fabbisogno;

2) richiamare la locale sezione dell'ERAS per porre fine allo accaparramento dei lavori in quelle aziende agricole già bonificate e, invece, indirizzare i trattori della Regione al dissodamento delle zone agricole interne del latifondo siciliano;

3) desistere dalla minaccia di fare affluire, per la prossima campagna altri trattori e trebbiatrici, in considerazione che la nostra Provincia è ricca di 300 trattori della potenza complessiva di 15.000 Hp. e di 200 trebbie. Fare acquistare all'ERAS ed aggiungere a questo Centro Agricolo un congruo numero di operatrici apripiste e scavatrici.

I motoaratori ed i trebbiatori consci dei loro doveri hanno anche diritto alla vita, e, pertanto, implorano lo intervento di tutte le Autorità Regionali e Provinciali, affinchè venga risolto l'attuale ed assillante problema.

A LONERO

Grave fatto di sangue

Purtroppo le cronache cittadine debbono registrare un altro grave fatto di sangue, che — per le circostanze in cui esso si è verificato e per l'essere avvenuto nel pieno centro della Città — ha vivamente impressionato l'opinione pubblica.

Nelle prime ore del pomeriggio dell'altro ieri (erano le 16 circa) tale Michele Norrito, nato a Paceco trentun anni fa e residente a Trapani in via Evangelista De Blasi, esercitante la professione di meccanico, era andato ad acquistare della carne dal macellaio Pipitone Rosario, nei pressi del rione Lo Nero.

La carne consegnatagli non era però di suo pieno gradimento, tanto che egli la riconsegnava al venditore.

Ignoriamo se preesistessero dei motivi di rancore od altro fra i due; ma il macellaio, irritato dal rifiuto, — che era avvenuto in maniera poco cortese — pare abbia dato una spinta al Norrito; e che dopo una rapida violenta collutazione, vistosi in condizioni d'inferiorità, gli abbia vibrata una coltellata colpendolo al torace.

Il ferito veniva prontamente soccorso e trasportato al posto di Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Antonio.

La copiosa quantità di sangue perduto e la gravità della ferita, facevano giudicare il ferito guaribile in 15 giorni.

Non siamo in grado di fornire altri particolari, non essendosi ancora, mentre scriviamo, proceduto all'interrogatorio del feritore.

Apprendiamo all'ultimo momento che le condizioni del ferito, molto gravi sull'inizio, vanno sensibilmente migliorando.

PER IL NOSTRO ARMAMENTO

Facilitare l'installazione della radio sui natanti

Lo sviluppo sempre crescente della flotta peschereccia siciliana ha prodotto come conseguenza necessaria un miglioramento nei servizi esistenti, e la creazione di altri nuovi.

Il notevolissimo numero di natanti in esercizio ha invogliato la Società Italiana Radio-Marittima a installare nei principali centri costieri della Isola attrezzatissime stazioni radiofoniche, invogliando quindi gli armatori a mettere a bordo le relative trasmittenti.

Ciò, oltre ad essere di grande vantaggio agli interessi commerciali, ha risolto, per i pescherecci, il problema della salvaguardia della vita umana in mare.

Anche la nostra Città, in una invidiabile posizione geografica, e sede di armamento di una tra le più numerose flottiglie della Sicilia, ha la sua stazione radiofonica, che permette un efficace collegamento con le più lontane zone di pesca e con le principali stazioni costiere del Mediterraneo, come Lampedusa, Mazara, Golfo degli Aranci, Tripoli, Anzio, ecc..

Dalla nostra stazione radiocostiera arrivano e partono, senza sosta, notizie sulle condizioni del tempo, consigli medici, ordinazioni di materiali per la pesca, e messaggi urgenti per le unità in mare che servono a rendere più proficua la quotidiana fatica dei nostri marinai.

Recentemente, per la nostra «costiera», il motopesca mazarese «Nuova Maria» con un membro dell'equipaggio in pericolo, ha ricevuto, in pieno Mediterraneo, un tangibile segno di solidarietà.

Infatti, preso collegamento con Anzio, e successivamente avvisato il Centro Internazionale Radio Medico, partiva da Augusta un idrovolante che provvedeva a mettere in salvo il malcapitato marinaio; e si deve ancora alla «costiera», per esempio, se il motopesca «S. Marino», in avaria, per la perdita dell'elica, ha potuto essere rimorchiato a Trapani.

L'impianto radio a bordo dei natanti è ormai una necessità, e tutto l'armamento ne è più che mai convinto.

Ci auguriamo quindi che sempre più se ne diffonda lo uso, e che la Regione dia il suo valido appoggio per facilitarne l'installazione sui natanti, purtroppo ancora molti, che ne sono sprovvisti.

G. G.

Trapani - Agrigento 2 - 0

I "granata" sono apparsi padroni del campo di gioco

Dopo la affermazione colta ad Agrigento gli appassionati si aspettano, contro il Modica, ancora una superba prova.

Nella Città dei Templi, dove la piccola carovana granata non è mancata, col suo caldo incoraggiamento, al compito di sostenere i calciatori trapanesi impegnati in un duro confronto, la compagine dell'On. Di Blasi è passata, a vele spiegate, travolgendo tutti i pronostici della vigilia.

Noi, nelle nostre note di giovedì, abbiamo accennato alla possibilità di un risultato che andasse oltre la divisione di punti, e siamo particolarmente lieti, ora, a successo conseguito, della ripresa dei ragazzi di Lo Prete, dai quali la cittadinanza vuole attendersi ancora altre giornate ricche, così da vederli molto in alto nella classifica, in lotta aperta per il migliore piazzamento, e per il possesso di una delle tre poltrone utili per assicurare al «Trapani» un posto fra le elette alla quarta serie.

Ad Agrigento, la bella prestazione del «Trapani» ha messo in ombra il gioco dei padroni di casa, contro cui molti hanno lanciato gli appuntiti strali della critica, non consentendo loro che un gioco mediocre. Ma s'è vero che una squadra gioca come la avversaria le consente, e s'è vero — com'è vero — «che gli uomini del «Trapani» si sono levati dalla cintola in su» nei confronti degli atleti di Agrigento, dobbiamo praticamente convenire che La Russa e compagni hanno stordito e messo in cattiva luce gli avversari fermandoli con accorto gioco difensivo e vulnerandoli con le stoccate degli attaccanti più in vena e più intraprendenti.

Gli uomini di punta del «Trapani — non tutti ugualmente in buona giornata — con più organico e conclusivo gioco, avrebbero potuto ben ripetere — anche stavolta — il tondo 5 a o, precedentemente inflitto al Canicattì.

La squadra granata, in questo ultimo incontro vittorioso, ha vissuto in virtù del magnifico gioco della sua mediana, da lodare in blocco, per la impeccabile direzione data a tutte le operazioni.

Così alle spalle di Tramarin, Magnabosco, Bressan, La Russa è stato tranquillo ed impeccabile, costituendo col tempestivo Reverberi e col quadrato Pizzuto, (che si ambienterà meglio e presto a questo ruolo ad hoc, risolvendo un problema preoccupante della difesa del «Trapani»), un trio capace di fronteggiare anche più dotati avversari.

Dove ancora la squadra

Andrea Castellano

(*segue dalla 1.a pagina*)

L. 5000 UNA SUOLA

SCARPA "CICINELLI"

L. 5200 DUE SUOLE

IN VITELLO - TUTTO CUOIO - GUARDOLO CUCITO - FODERA PELLE

CRONACA DEL TRAPANESE

Invenzione d'un giovane marsalese

Un congegno s'incaricherà di accendere la radio all'ora desiderata, di trovare la gamma e la lunghezza d'onda richieste e di spegnere l'apparecchio

Non capita tutti i giorni di avere la possibilità di un colloquio con un inventore e quando ciò avviene non c'è che dire: si è un po' emozionati.

Ma in questo caso l'emozione si muta in meraviglia quando ci si trova innanzi alla persona indicata, perchè (è quasi inutile dirlo, la parola «inventore» fa supporre trattarsi di una persona anziana) si ha da conoscere soltanto un simpatico e giovane ragazzo il quale, senza nessuna superbia, parla della sua invenzione, quasi vergognandosene, e che ha fatto sudare i parenti e gli amici affinchè si lasciasse intervistare.

Ma procediamo con ordine e diciamo di che si tratta.

Fra qualche tempo gli amatori della radio non avranno più il bisogno di aprire il loro apparecchio per ascoltare i programmi desiderati, per la semplice ragione che ci penserà a farlo un congegno inventato da un giovane del Trapanese, il quale congegno s'incaricherà non solo di accendere all'ora desiderata l'apparecchio, ma penserà a spostare la manopola per raggiungere la stazione designata, cambiare la gamma d'onda se la stazione stessa si trova in un'altra ed infine, a programma ultimato, penserà a spegnere la radio. Tutto ciò per un'intera settimana.

Piuttosto comoda l'invenzione, non vi pare?

Il giovane inventore si chiama Terrasi Raimondo, ed è nato a Marsala il 21.11.1926. Attualmente abita a Strasatti, ma noi abbiamo potuto incontrarlo qui a Trapani.

Le domande sono state numerose e di due categorie: quelle di carattere tecnico e quelle riguardanti informazioni di carattere generale.

Ecco la spiegazione tecnica dell'apparecchio avuta dal sig. Terrasi:

«Si tratta di un dispositivo elettro - magneto—meccanico atto a far svolgere automaticamente il programma, che si desidera ascoltare, programma che può essere indifferentemente di stazione italiana od estera e su qualsiasi lunghezza o gamma d'onda.

Basterà dunque caricare il congegno e per tutta la settimana la radio funzionerà da sola.

Le parti più importanti dell'apparecchio sono: Un quadrante di orologio che segna le ore e che è diviso in 24 parti; si carica automaticamente ed è a zona. Eventuale rottura di questo è segnalata da un avvisatore ottico. Esistono poi due tastiere che servono una per segnarvi le ore ed i minuti in cui si vuol ascoltare un determinato programma e l'altra per segnarvi il giorno in cui tale programma vuol essere ascoltato

Raimondo Terrasi
il giovane inventore del dispositivo che rivoluzionerà le nostre radio

Il centraggio della stazione prescelta avviene mediante una elettro-calamita che scattando all'ora fissata fa raggiungere la stina (lancetta) alla stazione; se questa si trova in un'onda diversa da quella media, automaticamente si ha il cambio della gamma d'onda.

Alla fine del programma la radio si spegnerà da sè.

In qualsiasi momento l'apparecchio radio può essere manovrato a mano senza spostamenti o difficoltà per la precedente registrazione effettuata.

Nel caso in cui l'energia elettrica venisse a mancare, il dispositivo esplica egualmente la sua attività cosicchè al ritorno di essa si trova in perfetta regola con la trasmissione.

Il dispositivo è stato regolarmente brevettato con il numero 466726.

Parecchie Case fabbricanti apparecchi radio sono entrate in contatto con me in questi ultimi tempi per aver ceduto il brevetto, è mia intenzione non venderlo ma soltanto cederlo dietro compenso annuo.

Con la Casa di radio C. G. E. i contatti sono stati più frequenti che altre».

Alla nostra domanda con cui chiediamo come gli sia venuto in mente un simile congegno risponde, mentre lo sguardo gli diviene più brillante:

«E' merito della mia fidanzata se mi sono accinto ad un simile lavoro.

Lei, conoscendo la mia passione per la meccanica un giorno ebbe ad esprimermi il desiderio che le costruissi un congegno che consentisse di accendere al mattino la radio senza scendere dal letto.

Dopo di questo ne costruii un altro che provvedeva a spegnere l'apparecchio la sera, alla fine della trasmissione, e così sempre arrivai a concepire l'attuale. La spesa è stata di circa ventimila lire; il tempo impiegato un anno e mezzo. Adesso mi sento, dopo aver brevettato il mio apparecchio, pieno di energia e se fossi adeguatamente fornito di mezzi continuerei altri lavori che ho già condotto a buon punto.

Progetti per l'avvenire? Sono molti. Come tutti i giovani spero nel domani e mi auguro, non solo per me, che qualche sogno divenga realtà».

La conversazione a questo punto si sposta su un altro piano e si lasciano le formalità per qualcosa di più intimo e più cameratesco.

Alla fine ci si trova amici e proprio da veri amici auguriamo a Terrasi Raimondo un ottimo avvenire.

Michele Megale Costa

Un moderno vocabolario siciliano

Il «Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», sorto di recente sotto gli auspici della Regione e delle tre Università della Sicilia, ha costituito una sua speciale Sezione, denominata «Opera del Vocabolario Siciliano» che provvederà alla compilazione di un Vocabolario completo e scientifico del dialetto siciliano.

Il Vocabolario conterrà i vocaboli effettivamente in uso in tutte le varietà dialettali dell'intera Sicilia.

Il «Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», intende avvalersi di numerosi collaboratori, almeno uno per ogni località dell'Isola, i quali si assumano il compito di rappresentare la propria città o il proprio paese nel Vocabolario, rispondendo agli elenchi di domande che saranno loro rivolte.

A tal fine, il «Centro» si rivolge a tutte le persone colte, perchè vogliano offrire la loro collaborazione, e perchè segnalino, anche per altre località, persone che possano collaborare: le adesioni o le segnalazioni debbono essere inviate al Prof. Giorgio Piccitto, Opera del Vocabolario Siciliano, presso l'Università di Catania.

Chi desideri maggiori particolari, può richiedere al detto indirizzo l'opuscolo illustrativo sull'organizzazione del Vocabolario.

———xox———

Appunto sul prolungamento di via G. B. Fardella

Finalmente una vecchia aspirazione della cittadinanza trapanese stà per essere soddisfatta. Parliamo del prolungamento di via G. B. Fardella-Raganzili, sul quale fervono in questi giorni i lavori e che certamente ad opera ultimata risulterà una delle più belle vie di Trapani. I malumori di coloro che abitano abitualmente, o almeno per il solo periodo estivo, detta località, saranno a quest'ora certamente svaniti e non si potranno più lamentare gli inconvenienti che sino a oggi si sono incontrati, per esempio quell'agitazione . . . in autobus per chi rincasava con tale mezzo.

Fra tanto fervore d'opera e tanta attesa da parte del pubblico, una notizia è venuta a frenare un pò gli entusiasmi: la strada non verrà asfaltata. Non sappiamo se la notizia risponda a verità, se vera il vantaggio che se ne ricaverà sarà minore alle spese cui regolarmente si andrà incontro.

Si vuole insomma ricoprire la struttura stradale con una sorta di conglomerato che ogni anno dovrà essere rinnovato, perchè le pioggie e il continuo passare dei carri non permetteranno che duri di più.

Quello che noi vorremmo proporre in questa sede, sarebbe la richiesta di uno stanziamento di maggiori fondi, tali che permettessero di potere convenientemente e durevolmente sistemare la strada.

Basterebbe per questo l'interessamento di uno dei deputati che rappresentano Trapani all'Assemblea Regionale Siciliana e che sono al servizio degli interessi della Città.

———xox———

Scontro sul ponte Xitta

Di un incidente stradale, che ha destato nei presenti viva impressione, è stato teatro, sabato 1 dicembre, il movimentato ponte sul torrente « Xitta » sulla via nazionale per Marsala; proveniente da questa città, infatti, un pesante autotreno andava a cozzare violentemente contro un carretto su cui facevano ritorno a Paceco gli agricoltori Sugameli Domenico e il figlio 31enne Giuseppe, provocando, oltre la morte della mula, la grave caduta di quest'ultimo. Prontamente soccorso da alcuni volenterosi e dallo stesso padre, che miracolosamente se la cavava con qualche ammaccatura, giungeva, piuttosto malconcio, con lo stesso mezzo investitore, al nostro S. Antonio, dove il medico di guardia, sottopostolo ad un attento esame radiologico, gli constatava la frattura di frammento della 12ª costola, frattura dell'11ª costola ed infrazione della 10ª, disponendone il ricovero e giudicandolo guaribile in 20 giorni s. c..

Libera scelta del medico per gli assistiti dall'I. N. A. M.

La Convenzione Nazionale Sanitaria stipulata in data 1 giugno 1951, sotto gli auspici del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, tra le Organizzazioni nazionali mediche e l'I. N. A. M. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie) prevede la formazione di speciali elenchi per tutti i medici che hanno richiesto di prestare — in base ai termini della Convenzione stessa — la propria opera professionale in favore degli assistibili dell'I. N. A. M., sia nel proprio ambulatorio che a domicilio degli infermi.

La Convenzione concede, altresì, a ciascun iscritto allo I. N. A. M. la facoltà di libera scelta del Medico nello ambito dei medici iscritti nell'elenco del Comune di residenza dell'assistibile stesso e, onde consentire l'esercizio di detta facoltà, stabilisce anche che l'I. N. A. M. si impegna di portare a conoscenza degli assistibili gli elenchi dei medici e le successive variazioni.

A tale riguardo, la Sede Provinciale dell'I. N. A. M. di Trapani comunica a tutti i lavoratori interessati di avere già provveduto a trasmettere a tutti i Comuni e rispettive Delegazioni, a tutte le Aziende dell'Industria, del Commercio e del Credito, Assicurazione e Servizi Tributari Appaltati, a tutti gli Uffici dei Corrispondenti comunali dell'U. Pro. C. A. U., nonchè a tutte le Organizzazioni Sindacali, l'elenco provinciale, distinto per Comuni di residenza, di tutti i Medici generici aderenti alla Convenzione sopra citata, nello ambito dei quali — attraverso le modalità descritte in calce all'elenco stesso — può essere effettuata la scelta del «Medico di famiglia».

Gli interessati, pertanto — onde procedere al più presto possibile e, comunque, non oltre il 15 dicembre 1951, alla designazione del «Medico di famiglia» del quale intendono avvalersi dal 1° Gennaio 1952 al 31 Dicembre 1952 per sè e per i propri familiari aventi diritto all'assistenza, tanto per le prestazioni domiciliari, quanto per le prestazioni nell'ambulatorio privato dei Medico prescelto — potranno prendere visione dell'elenco dei Medici affisso negli Albi Comunali o presso la Azienda dalla quale dipendono o presso gli Uffici dei Corrispondenti comunali dell'U. Pro. C. A. U. o presso le Sedi delle Associazioni Sindacali o presso la Sede Provinciale dell'I. N. A. M. di Trapani (via Garibaldi, n. 43) o presso le Sezioni Territoriali dello I. N. A. M. di Trapani (via Giardini, n. 6), di Alcamo (via Rossotti, n. 46), di Castelvetrano (via Crispi, n. 36) e di Marsala (via Garibaldi, n. 31) o presso il Poliambulatorio dell'I. N. A. M. di Trapani (via Palmerio Abbate, n. 12).

Censimento delle Cooperative Edili

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto una rilevazione statistica delle cooperative edili esistenti alla data del 30 giugno 1951.

Il censimento che sarà chiuso improrogabilmente alla data del 31 dicembre 1951, riguarda le cooperative edili costituite ai fini della costruzione di alloggi, botteghe e simili da assegnare ai proprisoci, anche per questi, oltre all'apporto finanziario, forniscano personalmente la manodopera necessaria.

Il censimento nello stesso tempo riguarda le cooperative edili che non abbiano chiesto o che, non siano state ammesse al beneficio del contributo statale previsto dalle vigenti norme.

Le cooperative inadempienti saranno segnalate al predetto Ministero.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro.

———xox———

Un incidente sulla Trapani – Paceco

Mentre transitava nello stradale Trapani-Paceco nei pressi del passaggio a livello, il ragioniere Nicola Chirco di Antonio, abitante a Paceco, veniva violentemente urtato da un motofurgoncino: nell'urto riportava ferite al lobo dell'orecchio sinistro ed al sopracciglio, escoriazioni alla gamba ed al braccio sinistro.

Riparato prontamente allo Ospedale di S. Antonio veniva giudicato dal medico di turno guaribile in otto giorni s. c..

———xox———

Chiusa la mostra di pittura

Si è conclusa ieri una mostra di quadri di autori italiani e francesi, tenuta nei locali di Corso Vittorio Emanuele della Democrazia Cristiana a partire dal primo del corrente mese.

«Dei migliori artisti» diceva il cartello all'ingresso: e, per quanto quell'ottomistico «migliori» dovesse prendersi con le dovute riserve, non mancavano opere di buona fattura.

Il nucleo fondamentale della mostra era formato da opere di De Carolis e Gatti; rappresentati erano pure M. Mirabella, G. Lomi, G. Martinelli, Salimbeni, Cortegiani, Fraveau, Le Buris, qualcuno dei quali già noto ai trapanesi per precedenti esposizioni.

Il successo dell'iniziativa è stato confermato dal notevole afflusso di visitatori e dal buon numero di opere vendute. Non ci resta che augurarci di non dover attendere dei mesi prima di poter assistere ad un nuovo avvenimento artistico del genere.

Per gli alluvionati del Polesine

La Prefettura comunica:

Totale somma precedente L. 86.597; Circolo della Concordia L. 25.000; Sig. Vito Cavarretta e figlio L. 5.000; Impiegati E.C.A. (Erice) lire 3.000; A. S. Drepanum lire 20.000; Società Italiana Esportazione Sale L. 50.000; Dipendenti Provincia Cassa Centrale Risparmio V. E. L. 67.319; Società Elettrica (Mazara del Vallo) L. 100000; Giuseppe D'Alì e C. Agente Marittimo L. 25.000; Automobile Club L. 60.000; Ass. Provinciale Famiglie Caduti Guerra L. 35.000; Magazzini Standa L. 21.000; Cantiere Scuola operai di Via Fardella L. 15.000; Istituto Prov. Artigianelli L. 4.180; Associati Unione Provinciale Sindacale (C.I.S.L.) L. 52.150. Totale L. 569.246.

P. S. — A modifica di quanto comunicato nel I° elenco, la somma di L. 11.500 della S.I.E.S. deve intendersi versata dagli Impiegati della Soc. It. Esportazione Sale.

* * *

Il Gabinetto del Commissario Prefettizio comunica:

Si è costituito un Comitato cittadino femminile per la raccolta di fondi da offrire ai sinistrati dall'alluvione.

Donna Fulvia Criscuoli, consorte di S. E. il Prefetto della Provincia, si è degnata accettare la Presidenza di detto Comitato, che ha iniziato subito la sua fervida attività.

Fanno parte del Comitato:

Donna Rosa D'Alì — vice presidente.

Le signore:

Teresa Di Blasi, Marianna De Rosa, Mariola Bruno, Lea Manzo, Franca Camassa, Benj Leonardi, Matilde Di Bartolo, Carmela Saporito, Emanuela Lombardo e Giacometta Salvo, Segretaria.

* * *

Domenica 2 c. m. gli alunni delle Scuole medie superiori hanno raccolto per le vie della Città offerte in denaro pro-alluvionati del Polesine.

La manifestazione era stata indetta dalle autorità civili e scolastiche.

I cittadini Trapanesi hanno contribuito con slancio veramente ammirevole e sicuramente la somma totale raccolta dimostrerà una volta di più l'amore dei Siciliani verso i fratelli colpiti dalla sventura.

Non possiamo fare a meno, però, di farci portavoce di un certo diffuso orientamento della pubblica opinione la quale rammenta che durante la recente alluvione in Sicilia, Calabria e Sardegna le autorità civili e scolastiche non hanno sentito il dovere di promuovere nessuna manifestazione del genere per i colpiti.

L'argomento poggia su basi solide: basta leggere i manifesti che sono stati affissi nei giorni scorsi. Essi dicono: «Date il vostro tangibile aiuto per i sinistrati dalle alluvioni del Polesine».

Sono dunque esclusi gli altri.

Solo il Banco di Sicilia ha offerto 20 milioni.

Per la Sicilia, la Sardegna e la Calabria nessuna stazione radio italiana ha lanciato offerte di Catene della fraternità; in nessuna scuola sono stati raccolti fondi.

La cosa non ci offende: offende soltanto chi ha mancato d'iniziativa.

Investito da un'auto

Alle ore 13,15 di venerdì 30 si presentava al posto di Pronto Soccorso dell'Ospedale di S. Antonio tale Tranchida Giuseppe, di anni quarantuno, autista, il quale presentava la frattura del polso sinistro ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Ha dichiarato di essere stato investito da un'automobile guidata da tale Rizzo.

Se la caverà in venti giorni s. c.

GLI SPETTACOLI

Cine-Teatro Ariston

Oggi
La Via della Morte
Venerdì
Pelle di Bronzo

Cine Fontana

Oggi
L'Ambiziosa

Cine Teatro Ideal

Oggi
Nel Cuore del Nord
Domenica
La Rivolta
Mercoledì
Profughi dell'amore

Cine- Teatro Moderno

Oggi
Notte di tempesta
Venerdì
Cristo fra i muratori
Domenica
La paura fa 90
Imminente
La Gabbia d'oro

Cine-Teatro Vespri

Oggi
Il figlio del delitto
Venerdì
L'uomo della Torre Eiffel
Domenica
" ATOLLO K. "

Giornata E. N. A. L.

Cinema che, nelle giornate a fianco segnate, concederanno la riduzione del 30% ai tesserati all'E.N.A.L.:

Lunedì: Cinema Moderno;
Martedì: Cinema Ideal;
Mercoledì: Cinema Ariston;
Sabato: Cinema Vespri.

Pretura di Mazara del Vallo

Il Pretore di Mazara del Vallo, con decreto penale in data 25 agosto 1951

HA CONDANNATO

PALERMO MARIA di Francesco da Mazara del Vallo a lire quattromila di ammenda e spese, per avere venduto olio contenente acidità superiore al massimo consentito.

Per estratto conforme

Mazara del Vallo, li 30 novembre 1951

IL CANCELLIERE
Liuzza Salvatore

———xox———

Pretura di Mazara del Vallo

Il Pretore di Mazara del Vallo, con decreto penale in data 25 agosto 1951

HA CONDANNATO

MARRONE ANTONINO fu Giovanni da Partanna, domiciliato in Mazara del Vallo a lire quattromila di ammenda e spese, per avere messo in commercio acque gassose contenente residuo secco inferiore all'8%.

Per estratto conforme

Mazara del Vallo, li 30 novembre 1951

IL CANCELLIERE
Liuzza Salvatore

Riorganizzando
proprie Sedi Trapani et Comuni provincia Ente importanza nazionale offre possibilità sistemazione et carriera a giovani bella presenza pratici trattare clientela. A pensionati offre possibilità sicuro guadagno per lavoro esattivo. Scrivere: Soverini — via Stabile 172 — Palermo

IL PROF.
LINO
sarà a TRAPANI per visite ed operazioni
Domenica e Lunedì 9 e 10 Dicembre 1951
Per prenotazioni rivolgersi alla
"Villa dei Gerani"
TELEF. 1402

A PARIGI con L. 23,500; - da Milano tutto compreso (ferrovia, albergo, vitto ecc.) dal 6 all'11 dicembre e dal 29-12 al 3-1-1952 - «TURISANDA» - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO.

La Pizzeria di Pontecastagno
(SALERNO)
Come ogni anno, chiuderà i suoi battenti al 15 Dicembre p. v.

"Luda" il migliore estratto di carne
GRANA Stravecchio **da Bica** L. 120 Etto
Troverete le migliori
Mele { Renetta - Imperatore / Belfort - Blak
Pere Kaiser - Duchessa - Clairgean
Noci Sorrento - Banane Somale
TELEFONO 1623

TUTTE
le forniture scolastiche
alla nuova sede della *Cartolibreria PONS*
in PIAZZA SCARLATTI

ENOCAP
DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

Il vino per tutte le mense

AVVISI PROFESSIONALI

SANITARI

INTERNISTI

Dr. GIUSEPPE ACCARDO
MEDICINA INTERNA
(Trapani) CUSTONACI

OCULISTI

Dott. G. Cardella
Specialista malattie occhi - già assistente delle Università di Genova e Padova - Perfezionato a Parigi — TRAPANI - Via Argentieri, 5 (dietro vecchio Municipio) Telefono 16-74 - Riceve dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Chirurgia dello strabismo - Plastica oculo-palpebrale (Ptosi, cicatrici, ecc.)

ORECCHIO - NASO E GOLA

Dott. G. Mistretta
Specialista della Clinica dell'Università di Torino
Ambulatorio: Via Fardella, 59
Visite ed operazioni: dalle ore 9 alle ore 12 - Telefono 14-30
TRAPANI

DERMATOLOGI

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica del l'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni 9-12 o per appuntamento
Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Guggino
Specialista Malattie Vene ee - Sifilitiche - pelle. Cura della debolezza sessuale-delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialità. Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio).
Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree Sifilitiche - Pelle
Cure moderne ed Elettriche
Gabinetto di Analisi
Esame sangue - urine
Microscopici
Piazza Teatro, 31 - TRAPANI
Telefono 19-63

Dott. Vito Catalanotti
Specialista Malattie veneree e della pelle.
Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.
Via Gen. Giglio, 4 - tel. 10-72.
Consultazioni ore 10-12,30 e 17-18 o per appuntamento.

TISIOLOGI

Dott. Vincenzo Alestra
Direttore ospedale sanatoriale « R. La Russa » - Trapani - consultazioni per malattie polmonari raggi X del torace - piazza S. Domenico - ingresso Via Sette Dolori, 13 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore
Medico dell'Ospedale di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace.
Consultazioni ore 12 - 15 — Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) — telef. 14 49 — Trapani.

Dott. Antonino Baldi
Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita)-telefono 14-49 - Trapani.

PSICHIATRI

Dott. Giacomo Campione
Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14, Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolori - telef. 1428

OSTETRICI

Dott. Antonino Aluto
Specialista ostetrico-ginecologico
Malattie delle donne
CURE STERILITA'
Soccorso Ostetrico Notturno
telefono 14-29 - Via Osorio, telef. 1694 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio).

DENTISTI

Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

UROLOGI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
Specialista in Malattie vie URINARIE (reni, vescica, prostata, uretra)
Consultazioni: Via Conte Agostino Pepoli, N. 195 dalle 14 alle 16 telefono 1647.

RADIOLOGI

Dott. Giuseppe Salvo
Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

CHIRURGIA GENERALE

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia Speciale Chirurgica - Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 o per appuntamento in via Stazione, 1; Tel. 1603 — TRAPANI

DENTISTI DI ALCAMO

Dott. Gaetano De Blasi
Medico Chirurgo Odontoiatra
Malattie della bocca
Laureato nell'Università di Padova
Studio: Via Porta Stella, 14
Telef. 140

LEGALI

Studio legale
Avv. Gaspare Di Stefano
Dott. Salvatore Carmicio
Corso Armando Diaz, 64
MAZARA DEL VALLO

Un racconto di Claudio Allori

IL COMANDO

— Già vuoi andartene? — interrogò Giorgio, malcontento. — Perchè tanta fretta?

— Ti dimostri sempre esigente, caro. Ecco che saresti anche capace d'imbronciarti. Pure, mi avevi detto d'aver molto da fare, quando son venuta — ribatè Daria, principiando a correre con la solita foga di qua, di là, per riprendere i guanti, la borsetta, il cappellino, l'ombrello, che aveva disseminati con allegra furia nell'entrare. — Sei sempre esigente assai!

S'avvicinò ad uno specchio e dette un colpettino al piccolo cappello, per farlo inclinare di più sulla destra:

— Sempre esigente! Ma vuoi sapere che ora è? — Un'altra giratina rapida su di sè, alcuni passetti, e gli si avvicinò col polso teso. — Ecco, vedi? — sono le diciotto. Oh, ma è proprio tardi! Arrivederci, arrivederci. Vedo, se no succederà chissà che grosso malanno. Su, — porse il viso — dammi ancora un bacio, caro. E ora vado via davvero.

— Arrivederci, allora, Daria; rammenta che domani alle quindici, ti attenderò da...

— Ma si, si, lo sai che sono precisa. Arrivederci

Avanzò svelta e Giorgio non fece neppure in tempo a seguirla. Si udì nell'anticamera lo scatto della serratura aperta, il rumore della porta che veniva spalancata.

— Ma guarda — udì Giorgio, — mi faceva dimenticare una cosa importante! —

Daria tornò indietro:

— Senti, verrà qui, verso le diciannove, una donna... Una signora sulla quarantina, che cerca lavoro. Avrà avuto dei dissesti; con precisione non so; forse è in rotta con i suoi. Ma è una buona donna davvero... Ho visto certi suoi lavori: ottimi. Tu avrai di sicuro bisogno di... di che? Mettiamo, di nuovo pigiama, nuove camice. Vedi tu. Hai tanto buon gusto e buon cuore e cambi tanto spesso. Aiutala, ti raccomando. Fa proprio pena, vedessi!

Giorgio non trovò da ribattere. Dopo tutto, se si trattava di compiere un'opera buona... Fu premiato con una breve pioggia di baci; poi Daria — Arrivederci, amore! - saltò fuori.

Giorgio suonò:

— Se verrà una donna a domandare di me, la farai entrare — disse al cameriere. Sedette alla scrivania, raccolse dei fogli, bagnò la penna... Cominciò a leggere i periodi scritti prima che il giungere di Daria lo interrompesse: «Su agili imbarcazioni, i fenici corsero, mai stanchi, mai paghi, il Mediterraneo».

Guardò l'orologio: partita Daria, era ripreso dalla consueta irrequietezza. Bisognava sbrigarsi, ormai; il redattore capo gli aveva chiesto l'articolo con urgenza: uno studio, sulle conquiste dei primi navigatori. Doveva parlar dei fenici, degli elleni, dei romani; e poi dei veneziani, degli spagnoli, degli inglesi... Giorgio, Giorgio Merassi, scrittore ben noto con lo pseudenimo di Bruno Altimari, si abbandonò con slancio al suo lavoro.

* * *

Uomo senza pace. Un grande scoramento: meglio, una stanchezza profonda, insistente quasi, lo aggrediva quando si trovava solo, a cospetto di sè, delle sue carte, del panorama ideale dell'opera sua. La vita non gli era stata lieve. Si era ostinato a inseguire mete lontane e la mediocrità, purtroppo lo sentiva, lo aveva serrato con singolare pertinacia; aveva amato infinitamente una donna ed ella, rigida, estranea, sdegnosa, non era stata mai sua, gli si era negata fino al parossismo di lui. Egli aveva dovuto fuggire e, al ritorno, dopo molti anni, non l'aveva più vista. Adesso Giorgio era quasi celebre: aveva scritto molti romanzi, alcuni buoni, altri meno buoni; però non l'unico, quello agognato sempre tenacemente, quello che avrebbe dovuto dargli fama durevole, la gloria vera, la gloria che dà al cuore un gran senso di consapevolezza, di gioia, d'appagamento. Invece.. Molti libri, invece, moltissimi articoli — i quarant'anni sopravvenuti — e qualche ora di futilità, di gaiezza, così, per stordire la noia e lo scontento, come gli accadeva con la picco a Daria, che gli faceva dimenticare talvolta persino gli impegni col giornale; con Daria, questo diavoluccio tanto carino, tanto bizzoso, imperioso ed ostinato e a volte docile e tutto grazia nella sua mobilità; sì, diavoluccio biondo, sempre tutto movimenti temerità, facondia: donnina carina e fresca come un giovane boccio, carina come un piccolo giocattolo, creaturina cui era gradita e dolce la celia...

Inesauribile con le sue trovate, ma in fondo generosa. Eccola a raccomandare quella cucitrice dalle strano passato. Un altro capriccio di Daria. Ma simpatico, in fondo.

Leva il capo, Giorgio, interrompendo il corso del suo fervore, che gli ha fatto riempire numerose cartelle...."Alvise .... Alvise Cadamosto.... Guarda un pò mi sfugge l'anno della morte..." Che noia! Si deve levare, prendere uno di quei grossi volumi di storia, consultarlo. E il tempo intanto, va in furia...

«Sono aspettato al giornale, santo Dio, e ho ancora tanto da fare: terminare lo scritto, rivederlo, passarlo a macchina ...» Ha in sè un impeto d'impazienza, di rabbia, quasi, per la necessità che l'incalza .... «Vediamo, Cadamosto ...»

— Ma che vuoi, benedetto uomo? Ho da fare, lasciami in pace! —

— Colpi dati alla porta, con discrezione, l'hanno distolto. Il cameriere chiama, insiste, a voce un pò più alta. Giorgio s'alza, apre l'investe con parole affrettate, irose.

— Il signore m'aveva detto che se veniva quella signora ....

— Quale signora? Ah, ricordo. Già qui? Ma è presto ...dille di tornare. —

Gli sembra di vedere il volto imbronciato di Daria, di udire le sue raccomandazioni: «Un'opera buona ...» — No, aspetta, fa' entrare.

Risiede, riprende la penna, impaziente. Con timidi passi, la donna gli vien ora davanti.

— Lei è quella signora ....— Solleva il capo a guardarla, distrattamente. La donna è là, davanti a lui che la guarda; e or fissa l'elegante signore, che le fa cenno di sedere. Allibisce. E' una creatura dal volto ancor giovane ma un poco sciupato e pallido; veste semplicemente e pur con dignità. Anche Giorgio guarda più a lungo nel viso, negli occhi, la donna, poi corruga fortemente la fronte. Ha in sè un gran tuffo, un doloroso balzo al cuore. «Ma è vero?»

— Oh ....Signora Clelia! Non è lei, signora Clelia?

— Giorgio Merassi!

— Si, io, Merassi .... Ma .... com'è ....

— Devo io domandarle ... Io ho bisogno di vedere lo scrittore Altimari, Bruno Altimari.

— Sono io Altimari. Bruno Altimari è uno pseudonimo... Oh, signora! .... —

La guarda nel volto ancora la fissa ancora dentro, nell'anima — Ma crederei di sognare: Lei .....

Quante cose voleva dire, con quella minima parola, Giorgio. Voleva dire: Lei, la signora Clelia de Sarni, tanto colta, tanto nobile tanto bella, la moglie del commendatore de Sarni, l'industriale famoso; lei, la mia Clelia, quella per mezzo della quale io non trovai, in un periodo della mia vita, che tempeste, che ansie, che spasimi; per la quale invano delirai, per la quale invano rischiai tutto, la vita stessa, l'avvenire .... Lei ...

Ella legge nello sguardo stupito, addolorato, dell'uomo le mille domande, il rimprovero, l'ansia.

— Non sbaglia, come vede, Giorgio. Son proprio io, io che domando, come vede, a compiacenti clienti un pò di lavoro.

— Ma suo marito? Vive? E' forse in dissesto?

— No, vive, ma è lontano.

— Ebbene, Clelia, mi dica. E se la mia fedeltà di un tempo ....

— No, Giorgio, non parli di anni lontani; non dica di queste cose. Mi lasci andare ....E non domandi ... Io merito la mia sorte. Sono punita appieno. E poi, non vede?, sono vecchia, e sono così scorata ....

— Ma, scusi, ridursi così! Sono proprio smarrito Lei, colta, ricca!.. Perchè? Com'è avvenuto? Quando? Lei rammenta. Dopo l'ultimo suo diniego, io partii, disperato, distrutto, deciso, a finirla con la vita. travolto da quel mio smisurato amore. Che rappresentava lei mai per me, Clelia l'incorruttibile, la devota!

— L'incorruttibile! — Piangeva, adesso. Giorgio le si appressò, le prese le mani, con pietà le portò alle labbra.

— No, stia, mi lasci. Sapesse ...

— Ma che devo, che devo sapere?

— Io merito la mia sorte La merito, Giorgio. Ahi, se la merito! Pure, a volte mi domando se davvero fu tutta colpa mia! Che rispondere? Qualche volta non è il destino che ci serra come una morsa, che c'incalza con acre pertinacia, che ci urla la nostra condanna? Oh, non lo dico per sciocca vanità, ma che non fece lei che, sì, davvero mi amava, per conquistare la mia fede? Pure, io ero così chiusa e così fiera di me, e così legata al mio dovere! Glielo posso dire, adesso. Quando lei mi parlava, Giorgio, mi circuiva, mi gridava in volto la sua passione, io m'irritavo, le divenivo più nemica, perché lei voleva toglierm alla mia serenità, alla mia casa, all'amore di mio marito, che amavo e rispettavo. Poi... Oh, come fui malvagia e vana, come fui dissennata e caparbia; poi mi perdetti.. No, non s'offenda, non si dispiaccia, e sarebbe in lei giustificato...

Mi perdetti come una donna da nulla, come una giovinetta inesperta, come invasa da follia; inconsiderata, si, proprio come una folle.

- Clelia, lei potette.....

- Si, Giorgio, dica qualunque cosa, si scagli come vuole contro di me, ne ha il diritto. Non posso, non devo aver ribellioni. Io che per la felicità e l'onore di mio marito avevo tenuto lei in disdegno, che forse avrei potuto distruggere la sua vita, Giorgio; che le avvelenai la pace e la costrinsi a fuggire questa città dove vivevo, fui subito d'un altr'uomo, lo seguii, mi perdetti, gli votai tutto, onore, ricchezza, avvenire... oh... — si stringe il volto fra le mani — Che aveva, costui? Fui pazza, pazza. Non valeva lei, no. Era un egoista un uomo senz'anima e senza cervello, un ingrato che, dopo avermi trascinata con sè, avermi perduta, avermi data alla miseria e al disonore, passò oltre, fuggì, non so più dove, non so più con chi... Ma perchè racconto queste cose?

— Clelia, io le volevo tanto, tanto bene; che non avrei fatto per lei, Clelia?

— So, so, non lo dica; lo comprendo meglio, adesso. Ma a che vale, ormai?

Tutta la mia virtù divenne preda di quell'altro; per lui rovinò la mia casa, fu offeso sanguinosamente un uomo austero e giusto, mio marito. E posso io sapere davvero perché non potetti seguir quello? Quante volte mi son domandato questo e mille e mille altre cose, nei deliri della mia disperazione. E perchè, invece di seguirlo, non rimasi al mio posto, al mio dovere? Quale furia mi travolse? Quale ignota forza mi accecò e mi sospinse? Fui capace di tanto male, perchè?

A volte, glie l'ho detto, mi domando — non per bassa indulgenza verso di me se sono del tutto colpevole. Lo sono? Lo sono? E' possibile sempre dominarsi, quando una voce sospinge dall'interno, una voce che ci aprirà, forse, la via della perdizione, la via del disonore; ma sembra sia la voce infinitamente invocata, quella che inconsapevolmente si attendeva da sempre? Dove, dove mai trova in noi delle rispondenze, tale comando? Nell'imo del nostro spirito? Nella profondità del nostro essere fisico? Dove? Come?

Che le dico, Giorgio! Mi perdona queste disperate confessioni, Giorgio? Sapesse! Si va, s'insegue l'ignoto; e può essere la nostra felicità, tutta la nostra felicità, oppure la nostra condanna, si, questo comando, questa voce! Io udii, udii il tremendo ed irresistibile richiamo, l'udii e lo seguii come i fanciulli della leggenda irresistibilmente seguivano il suono malefico del piffero vendicatore...

— Clelia, che posso fare per lei?

— Che può? Nulla, Giorgio. Ormai il mio destino è questo. Ho sbagliato; non seppi difendermi, volli seguire il comando. Ora pago...

— Che posso, che posso fare per lei, amica buona?

— Che può? Dimenticarmi ancora, farmi ancora scomparire dalla sua memoria e dal suo cuore. No, non aggiunga altro... No, no, nient'altro... Addio, Giorgio.

Claudio Allori

ANGELO CASTIGLIONE, nato a Trapani nel 1921, fino ad oggi inedito, è un giovane autoditatta che medita il suo lavoro lontano dalle facili ambizioni che sempre conducono al gratuito o, nei casi migliori, all'improvvisato.

Castiglione - è evidente - dispone di letture penetrate a fondo, anche se non ancora tradotte, in senso mediato, verso una puntualizzazione della sua poesia.

La lirica che pubblichiamo ne è il segno più accurato e scoperto; e noi la ospitiamo volentieri con l'augurio che il suo autore sappia trarre da questo nostro riconoscimento, anche un segno di fraterno incoraggiamento.

INNOCENZA

Occhio limpido
aperto contro il cielo:
non ala di dubbio
adombra la gioia
della tua pupilla,
nè l'arcano la turba;
non ti travaglia
il peccato d'Adamo.

Di qual virtù t'arride
l'anima, innocenza,
che tu non sai
ed io che so
ignoro?

Ottunde il pensiero
la ragione
incagliata nell'esatto:
ogni sapere arrena,
al limite
donde tu vaghi,
la mente.

C'è chi si perde:
tu ridi,
navighi sicura.

Chinati o sapiente,
ascolta:
dacché ride alla luce
quell'occhio
io so amare;
comprendere il dolore;
perdonare.

Angelo Castiglione

A PARIGI

Emma Grammatica con la sua compagnia

E' imminente l'inizio d'un breve ciclo di recite che Emma Grammatica svolgerà a Parigi, Thèatre Gramont. Fra le opere in programma, secondo le notizie pervenute finora, sono *La Città Morta*, di Gabriele D'Annunzio, *La Vita che ti diedi*, di Luigi Pirandello, *Spettri*, di Ibsen, *La Sacra Fiamma*, di Maugham, *Le Medaglie della Vecchia Signora*, di Barrie. Con Emma Grammatica collaboreranno Pina Gei, Salvo Randone, Carlo Lombardi, il Carlini, il Tassani, Norma Nova, Nais Longo, Elvira Borelli, la Giovannella e altri.

PALAZZI ROMANZIERE

La storia d'un grande amore, romantico, ma non per questo meno reale

Mentre, e per meriti innegabili, domina nella nostra narrativa la rappresentazione asciutta e realistica della dura vita contemporanea (si pensi a un Amedeo Ugolini, a un Giuseppe Berto, a un Cesare Pavese, a un Dante Arfelli, a una Laudomia Bonanni, a un Dante Troisi), continua il successo ininterrotto, e starei per dire ininterrompibile, del romanzo settecentesco di Fernando Palazzi, *La storia amorosa di Rosetta e del Cavaliere di Nérac* (ed. Ceschina), scritto e pubblicato nel periodo dell'*entre deux guerres* e premiato da quella «Accademia Mondadori» che, negli anni dopo il '30, consacrò anche Ugo Betti poeta, diede un non ingiusto riconoscimento al Gerace, premiò Francesco Ferri e lanciò Armando Meoni. Mentre Ceschina ne diffonde ancora una nuova edizione, è il momento di chiedersi quali siano le ragioni di questa coincidenza che può parere paradossale, e come mai lo stesso pubblico possa gustare con uguale adesione quella «romantica» rievocazione settecentesca, e le dure, magari acri rappresentazioni neorealistiche.

La prima spiegazione che s'affaccia, è che il pubblico evada beatamente nel sogno, leggendo Palazzi, — e faccia la diagnosi della sua realtà quotidiana, leggendo Ugolini o Pavese. Ma non è così, poichè il romanzo del Palazzi termina assai tristemente, e finisce col dare del settecento, della vita settecentesca, un quadro nient'affatto beato: realisticamente. A lungo l'azione si svolge nell'ambiente dell'alta società, e soltanto negli ultimi capitoli il protagonista, Renato di Nérac, attraversa le miserrime campagne di Francia, e ne vede l'angoscia da presso; ma anche nel mondo dei ricchi e dei privilegiati grava l'ombra (per non parlare delle inevitabili carezze e pene dell'amore, ostacolato dal precedente matrimonio di uno dei due amanti) delle oscure minacce gesuitiche, nel momento in cui l'Ordine era in lotta coi Governi e con lo stesso Papa, e l'assurdità dell'antica organizzazione sociale e statale si rivela tutta nella tragica condanna di Rosetta: il marito tradito può far rinchiudere a vita la moglie nella prigione di un monastero per l'infrazione che oggi i tribunali colpirebbero in modo tanto più lieve.

Non illusa evasione nel sogno, dunque; una rievocazione storica che non fomenta illusioni. Realistica a suo modo, diciamo pure la parola. Ciò che appare «romantico», in questo libro dove il settecento si svela da ultimo assillato dall'ansiosissima speranza di sfociare in un Ottocento più libero e più giusto, è la grandezza dall'amore di Renato e Rosetta: certo, un grandissimo amore, la cui legge appare ineluttabile e augusta, e nulli al cospeto di essa i diritti del marito legale. Ma, infine, i grandi amori, anche se rari, sono reali; e di tutti i tempi; ed è un grande amore quello della fanciulla tisica in *Il cielo è rosso* del Berto, è un grande amore, in un altro libro del Berto, quello della fanciulla calabrese che segue il *Brigante*, ed è un grande amore anche quello della povera prostituta nei *Superflui* dell'Arfelli. (Sebbene non elevi bensì porti al delitto, è del resto un grande amore anche quello de *Il postino suona sempre due volte* di James Cain).

Renato di Nérac (osservò il Borgese per primo, e non per muovere una censura) ama Rosetta così come ogni donna sognerebbe di essere amata: fedelissimo, in complesso, sebbene non inaccessibile a qualche tentazione; persuasissimo, in complesso, della straordinaria elevatezza spirituale di Rosetta, nonostante i momenti di gelosia e «suspicione passionale»; pazientissimo in complesso, nonostante qualche frase aspra, qualche malumore connesso alla gelosia di cui s'è detto: fino ad attendere mesi e mesi prima di avere la totale soddisfazione amorosa... Ci sono i grandi amori scompagnati dalla stima (ce ne hanno parlato mille scrittori, da Catullo a Cain); e ci sono i grandi amori accompagnati dalla stima. E' inevitabile che questi ultimi rendano l'uomo, che li vive, più dolce e, anche, in qualche modo, più austero. Il pericolo, nel rappresentarli, è di cadere nella maniera, nella perfezione astratta, nella nobiltà convenzionale.

E il primo e fondamentale merito del Palazzi, rappresentando un amore di questa fatta, è stato di evitare a pieno lo scoglio, dando al Nèrac abbastanza diffidenza, abbastanza, a momenti, *ingiustizia amorosa*, per evitargli l'uniformità e rigidezza del «tipo». E' stato anche molto opportuno, finchè Rosetta non gli si concede, farlo arrivare più volte sul punto di tradirla fisicamente: trattenuto soltanto da circostanze esterne. Nèrac è *un carattere*, non un tipo. E' vivo.

Il solo, lievissimo difetto che si possa rimproverare al folto romanzo (e che non gli impedisce, *somme tante*, di essere un romanzo riuscitissimo e bellissimo) è di natura espositiva: il Palazzi ha la fortuna di possedere uno stile brillante, spigliatissimo e vivacissimo, e qualche volta (tutte le qualità hanno il loro rovescio) è indotto a strafare un pocihno, dando a qualche particolare l'aspetto di una escogitazione e bravura letteraria: «Le persone che io incontravo mi indicavano premurosamente la via migliore *senza che io la domandassi*.

M'imbattei in un corteo di nozze, e tutti mi guardarono come se fossi io lo sposo; mi imbattei in un battesimo, *e persino il neonato mi sorrise*. Gli animali più graziosi e benigni della creazione — gli scarabei dorati, le lucertoline guizzanti, le tortorelle, gli scoiattoli — mi venivano domesticamente vicini per augurarmi il buon viaggio; e un vitello mi guardò con occhioni così teneri e umidi, che pareva davvero inconsolabile della mia partenza. Poi, nell'inespicarmi su per la montagna, i sentieri si smaltarono d'erbe e di fiori per farmi più soffice il cammino; e una foresta di abeti mi fu attorno festosa - *come s'addice a una foresta fatta d'alberi di Natale — quasi scusandosi che non fosse la stagione giusta per la loro prodigiosa fioritura di lumini, di stelle d'oro e di balocchi*».

Non basta certo qualche superflua girandola o fiorettatura di queso genere per alterare la solida natura del romanzo; il quale non ci dà soltanto, senza scialbezza di convenzionalismo, la figura di Nèrac e il grande amore di Nérac (e Rosetta come suo complemento, più in secondo piano), ma ha effettualmente virtù positive di romanzo storico, evocando a tempo giusto il Parini, il conte di Tiro (se non erro, uno dei numerosi nomi di Cagliostro; comunque, il carattere è quello di Cagliostro), il conte Firmian, i Gesuiti, il giovane signor di Lafayette; e, per un momento, anche Danton. Tutto questo, non già se-

Aldo Capasso

(*segue in 4.a pagina*)

Un libro di Lando Ferretti

ANGELO MOSSO APOSTOLO dello SPORT

Scegliere come soggetto di un libro la vita e l'opera di un fisiologo, di un archeologo e di un apostolo dello sport, e scrivere un volumetto erudito, tecnico ed a un tempo piacevole; scriverlo, infine, in una elegante lingua italiana, è una cosa ardua, quasi impossibile; ma quando il soggetto del libro è Angelo Mosso, e il nome dell'autore è Lando Ferretti, la cosa diventa facile e possibilissima.

Il volumetto che ha oggi attratto la nostra più viva attenzione, è edito dal Garzanti, in una veste accurata e veramente nitida, e s'intitola: «Angelo Mosso apostolo dello sport».

Angelo Mosso che, fra il 1846 e il 1910, ascese e si inebriò nel campo del sapere non meno che sulle eccelse vette delle nostri Alpi, fu un poeta dell'azione e della scienza. Non ci furono tre persone distinte, in lui, come si potrebbe pensare considerando le tre discipline da lui coltivate, ma ci fu un'unica mente coordinatrice e poliedrica, ad un tempo, il cui unico intento altissimo, fu quello di migliorare l'umanità, moralmente, attraverso una felice sanità fisica; perchè egli che fu veramente un apostolo dello sport, non lo considerò mai come manifestazione fine a se stessa, come espressione di forza bruta, ma come mezzo per migliorare la razza umana.

E a questo fine egli mise al servizo dell'apostolato sportivo, la sua sapienza di fisiologo e per fino quella di archeologo, come ben dimostra e documenta il volumetto del Ferretti.

Lando Ferretti ci aveva già dato un bel libro sullo sport, «Il libro dello sport» nel quale, in fondo, si faceva la storia dello sport; ma il volumetto odierno, di gran lunga supera la sua prima fatica, perchè le pagine odierne non sono soltanto scientifiche, o storiche, ma profondamente umane.

* * *

La prima parte del libro: «La vita e l'opera», è tratteggiata dall'Autore con una perizia di biografo accortissimo, esauriente, sereno, esatto. La figura di Angelo Mosso, considerata nel duplice aspetto, è scolpita con sobrietà efficace, con rilievo composto, con accento commosso, ma con rigidità scientifica. L'Autore fa tesoro dei suoi studi classici senza appesantire la mano, con eleganza, senza tuttavia trascurare l'erudizione, il che dà un tono elevato e nobile alle pagine del libro.

La seconda parte che parla dello «Storico dell'educazione fisica», è, dal Ferretti trattata con altrettanta compostezza ed acume. Forse, noi, non crediamo, però, com'egli crede, che al Mosso sia sfuggita l'attività medioevale nel settore dell'educazione fisica; ma crediamo, invece, che egli abbia voluto tacere di proposito su un tale periodo, perchè nell'antichità i Greci, con le Olimpiadi interrompevano le lotte fratricide, i combattimenti, insomma, e vedevano nei giuochi olimpionici un fatto gioioso ed estetico, igienico e salutare, come poi i Romani, concetto accettato e ripreso nel periodo rinascimentale; mentre nel Medio Evo la «Cavalleria» costituisce solo indirettamente un esercizio sportivo, in quanto il fine degli esercizi fisici è il combattimento contro gli infedeli.

Mosso, insomma, ha, forse, considerato il periodo medioevale non degno di nota nei riguardi dello sport, che s'era trasformato in manifestazioni fisiche a carattere militare.

La terza parte del volumetto: «Il critico della ginnastica», è, per ovvie ragioni, di natura tecnica se non ostica, monocorde, per il lettore profano di cose ginnico-sportive.

Ma l'ultima parte, «L'apostolo dello sport», riaccende il tono e il ritmo del libro, che chiude in assoluto attivo, la severa fatica dell'Autore.

La crociata del Mosso (che ben di crociata si può parlare) in pro dello sport s'inizia verso il '90 e per venti anni martella gli avversari della sua luminosa idea, ed esalta l'opera affiancatrice di chi lo ha compreso. E chi l'ha compreso in pieno è la gioventù e il popolo, più che gli uomini di governo. E questo fatto lo consola.

I giovani amano naturalmente i giuochi all'aperto e non potevano essere che suoi alleati. Il popolo ama gli sport alla luce del sole, perchè può partecipare con passione e palpito alle competizioni entusiasmanti. Oggi, il tempo, ha dato ragione ad Angelo Mosso, e lo sport ha vinto in pieno sulla ginnastica, come manifestazione di massa.

Va data, dunque, ampia lode a Lando Ferretti di aver riportato alla ribalta della gloria, ancora una volta, la figura di Angelo Mosso, di questo autentico apostolo dello sport. E noi sapremmo come meglio chiudere queste parole di recensione in lode del biografato e del biografo, se non riportando un periodo del Ferretti, tolto dalle pagine del suo riuscitissimo volumetto, a meglio caratterizzare la nobile fatica dello «Apostolo dello sport». «Ciò che esalta e nobilita la sua (del Mosso) opera è che egli non vede, nello sport, solamente il mezzo di giovare fisicamente ai suoi simili. Egli, e non a torto, considera, sull'esempio dei grandi popoli del passato e dei più potenti Stati moderni, lo sport quale suscitatore di nobili sensi patrii, quale ispiratore dell'arte, quale alleato insostituibile della scienza».

E' vero: Ferretti ha visto giusto nell'opera insigne e complessa del grande italiano, novello umanista agli albori del Novecento.

Angelo Della Massèa

William Culler Bryant, poeta americano nato a Cummington nel Massachusetts nel 1794. Amante della natura, si ispirò pei i suoi versi, alle colline del Massachusetts orientale, dove egli visse da ragazzo. Le sue maggiori opere sono: «Thanatopsis», scritta nel 1811, e «To a Waterfowl» Sono anche note le sue traduzioni in inglese dell'Iliade e dell'Odissea.

Osservatorio Artistico Milanese

Centro d'Arte di San Babila

Con un elegante ricevimento, al quale ha partecipato il fiore del mondo intellettuale milanese, il *Centro d'Arte San Babila* ha inaugurata la stagione invernale, presentando una rassegna di opere di Michele Cascella, Vincenzo Ciardo, Angelo Del Bon, Gianni Frassati, Sergio Gabbanini, Donato Frisia, Umberto Lilloni, Alberto Martini, Guglielmo Pellegrini, Elia Romano, Aligi Sassu, Gianfilippo Usellini.

Come si può facilmente comprendere dai nomi, la mostra è risultata un poco incoerente, anche a volerle dare un carattere antologico, chè in tal caso avrebbe dovuto essere più selezionata, sia degli artisti, sia delle opere.

Dei nomi più noti citeremo Del Bon che va consolidando la sua pittura, Donato Frisia con opere che già conoscevamo, Lilloni con la sua grazia quasi giapponese, Alberto Martini con singolari intepretazioni surrealiste, Sassu, che, fra l'altro, presenta una grande scena di cavalli impennati, di una forza espressiva notevole ricavata da una forma movimentata e da un calore profondo nei blu e acceso nei rossi squillanti, Usellini che ha un bel paesaggio e un raffinato ritratto femminile dipinto con un gusto quasi antico della materia. Dei giovani segnaliamo Gianni Frassati, anche se le sue composizioni surrealiste appaiono dure come segno e fredde di colore, Pellegrini che ha una visione larga della natura intesa con spirito cézanniano.

Galleria Barbaroux

Personale di Jolanda Cesarotto, ancora incerta fra una pittura tonale, che a noi sembra più vicina alla sua educazione e alle sue possibilità, una ricerca atonale con piani di colore non ancora puri e squillanti come questa pittura vorrebbe. Comunque i risultati non sono disprezzabili, perchè la Cesarotto rivela una forza di esecuzione non propriamente femminile.

Dal 10 novembre mostra di Franco Minei, che ha opere sparse in importanti collezioni italiane e straniere. A giudicarlo da queste opere, si è tentati di attribuire il suo successo ad un freddo gusto intellettualistico non privo di mondanità che è la fonte costante della sua ispirazione. Ci troviamo in un clima di fantasia e di surrealismo mescolato ad un'atmosfera veristica, il tutto inteso con sapore scenografico per gli effetti quasi teatrali di certe composizioni e con introspezioni cerebrali per le significazioni letterarie di altre.

Galleria del Milione

Cesare Peverelli, abbandonata la ricerca formale che dal cubismo l'aveva portata ad una sorta di espressionismo cubista sulla scia di Morlotti, si è gettato a capofitto in una pittura d'istinto, affidata unicamente al caso e alla fantasia. Ne nascono cose ibride, senza forma, senza una vera espressione coloristica, mancanti di un profondo controllo intellettuale, che in Dova, al quale abbiamo accennato la volta scorsa, pure su questa pericolosa strada, è ancora vivo e preciso. Preferiamo di gran lunga le cose più piccole per una bella freschezza coloristica, anche se rientrano nell'architettura di segni di Hartung.

Enotrio Mastrolonardo

Avvenimenti sportivi

Castelvetrano* - Modica 1 - 1

IL MODICA HA DELUSO

e deve il pareggio alle prodezze del portiere

Il Modica, che era sceso nel nostro campo con l'intenzione di far tutta sua la posta, ha sudato le proverbiali sette camicie per spuntarla a chiudere con un pareggio che non meritava affatto e che deve soltanto alle prodezze del suo portiere, il quale ha salvato la propria squadra da una certa sconfitta, parando l'imparabile.

I bianco-rossi Modicani dalla prova odierna infatti ci hanno completamente delusi poichè, dalle loro ultime prestazioni, ci aspettavamo una squadra manovriera e con dei buoni numeri. Nulla di tutto questo invece. A tratti qualche azione di modesta fattura che, vuoi per precipitazione, vuoi per la poca intesa, si perdeva banalmente.

La partita è stata la più brutta e scialba che si sia vista fin oggi nel nostro campo, e dal lato agonistico e dal tecnico.

Due squadre prive di cognizioni di gioco intente più a dare calcioni e a rincorrere il pallone che a svolgere un giuoco di squadra. Aggiungi un arbitraggio infelice sotto tutti i punti di vista e ne ricavi una partitaccia che speriamo dimenticare al più presto.

Il pubblico, che in verità è accorso poco numeroso, anche per il tempo che minacciava, è uscito dal campo ancora una volta amareggiato per la prova scialba dei suoi beniamini che, pur facendo quanto era il loro possibile non sono riusciti, anche perchè non sorretti dalla Dea Fortuna, a strappare la tanto agognata seconda vittoria su una squadra che non aveva nulla di trascendentale e di pericoloso.

Su azione di contropiede il Modica riesce al 5' del 1° tempo ad andare in vantaggio con Gamberini il quale dopo aver scartato Tinelli riesce a sorprendere Culicchia.

Partono a tutto vapore i rosso-neri in cerca del pareggio e pur mettendo diverse volte in serio pericolo la porta del Modica non riescono a segnare. Al 16' un tiro insidioso di Bonazzoli I viene deviato in calcio d'angolo da una acrobatica parata del portiere rosso-bianco.

Finalmente, con una azione ben congegnata, il solito Pietrangeli riesce al 20' a battere imparabilmnte il bravo Pedalino.

Reagiscono i Modicani cercando di portarsi in vantaggio ma Scarabelli spazza con facilità tutti i palloni. Al 24° Bonazzoli II a pochi metri dalla porta avversaria anzichè fornire il compagno pronto per sorprendere il portiere, preferisce tirare il pallone fra le braccia di Pedalino.

Al 28° un calcio d'angolo rimane infruttuoso per una spettacolosa parata del portiere ospite.

Nel secondo tempo tra una punizione e l'altra le squadre si equivalgono e nel cercare di portare la propria squadra in vantaggio si danno alle scorrettezze che l'arbitro non sa reprimere che con delle decisioni cervellotiche, le quali innervosiscono vieppiù giuocatori e pubblico.

Al quinto dalla fine su punizione di Giovannini, Pedalino para miracolosamente un pallone che sembrava già dentro e due minuti dopo lo vediamo esibirsi ancora in una spettacolosa parata che strappa un applauso al pubblico.

Il serrato finale vede inutilmente gli uomini di Ziletti protesi alla ricerca del goal della vittoria.

Del Modica, squadra di levatura assai modesta, solo Pedalino ci è piaciuto molto e in certo qual modo i due difensori.

Del Castelvetrano si è salvato Scarabelli, Bonazzoli I e lo insidioso Pietrangeli. L'arbitraggio del Sig. Carollo non ci ha lasciati soddisfatti.

Una sola la nota lieta in questa partita: nonostante le precarie condizioni finanziarie i Dirigenti han voluto devolvere metà dell'incasso a favore degli alluvionati.

Lolli Indelicato

Sciacca - Milazzo* 1-0

Ottenuto da Brughera

il goal della vittoria

(Vice) — Lo Sciacca a Milazzo ha vinto, e su quel terreno, ove nessuno era ancora passato, ha colto la più significativa vittoria della stagione, vittoria che, al dire delle cronache è stata oltremodo meritata e che ritorna a dare serenità e luce nel clan verde nero saccense. Il gol della vittoria è stato ottenuto dal diciottenne Brughera, un ragazzo che va facendosi le ossa e che può essere definito come un «enfant prodige». Con un'acrobatica rovesciata infatti egli collocava alle spalle dell'esterefatto guardiano milazzese il gol della meritatissima vittoria, vittoria che non è stata più cospicua nel punteggio solo per l'assenteismo dello arbitro Scarantino il quale, su un atterraggio, vistoso come una casa, dello sgusciante Raneli non concedeva il sacrosanto rigore.

Così . . . in questo clima di euforia, si attende, per la ormai famosa partita di campanile, quell'Agrigento che è reduce da una chiara sconfitta subita fra le proprie mura dall'ormai lanciato e scatenato undici di Lo Prete. Questo Agrigento, pieno di acciacchi e di malanni, viene a Sciacca non sappiamo se più per rassegnazione o più per una rivincita, e noi lo attendiamo, assieme ai tifosi che già stanno per vivere la tradizionale . . . «settimana di passione» lo attendiamo per porgere ad esso il nostro saluto e l'augurio di vedere (nel clima della più corretta e della più scintillante partita) l'effettivo valore di questi due undici orgogliosamente rappresentanti i Templi (un grande passato . . .) e le Terme (un grande avvenire! . . .). Così noi attendiamo, animati da quello spirito di passione che non è mai sfociato in rivalità, per applaudire migliori e i più cavallereschi!

Vincenzo Porrello

Gli sportivi, a pro degli alluvionati

Devoluto ai fratelli sinistrati

l'incasso dell'incontro Libertas - Studenti Medi

Si è disputato lo scorso sabato all'«Aula», gremitissimo di studenti, (molto rappresentate anche le studentesse), un incontro amichevole di calcio fra la Libertas ed una rappresentativa degli studenti delle scuole medie.

L'incasso è stato devoluto a favore dei fratelli colpiti dalla inondazione del Po e si deve alla Libertas la nobile iniziativa, concordata con S. E. il Prefetto e col Provveditore agli Studi Comm. Orlando.

Dal lato tecnico, l'incontro non è mancato d'interesse perchè, se è vero che la Libertas, rinforzata da Catellani e da Giglioli della Drepanum, ha meritatamente vinto, d'altro lato gli studenti medi, in maglia a striscioni bianconeri, hanno fornito due tempi ricchi di puro e bello agonismo, contrastando la vittoria agli avversari, senza mai mollare, fino all'ultimo minuto.

Quindi più ardenti gli striscioni, più realizzatori gli uomini in casacca blu.

La partita, signorilmente arbitrata dall'avvocato Costa, finiva a favore della Libertas per tre a uno.

Hanno segnato D'Aquila al primo tempo ed ancora, nella ripresa, Casella, con intelliegnte tiro di piatto, e Giacalone.

Per gli striscioni, il piccolo Cardella.

Fra i migliori: Castellani (per il suo bel secondo tempo), Casella, D'Aquila e Giacalone per i vincitori; tutti ugualmente meritevoli gli Studenti Medi.

All'inizio delle ostilità, il Prof. Corrado De Rosa, con magnifiche parole ha illustrato, lodandole, le ragioni della nobile manifestazione indetta dagli sportivi — cuori sempre sensibili e generosi — lodando anche gli studenti che in veste di spettatori, con la loro larga presenza all'«Aula», hanno contribuito alla bella offerta che dirà, ai nostri fratelli colpiti da tanta sventura, della generosità dei trapanesi, sempre sensibili ai nobili richiami del cuore, quando si tratta di dire una civile parola di solidarietà umana.

Le squadre, sono scese in campo nella seguente formazione.

Libertas: Mazzarese; Vaiarelli, D'Amico (Amico), Maiorana, Castellani, Giglioli; D'Aquila, Casella, Giacalone, Bertolini, Savona.

Studenti Medi: Bramante; Sansica, Novara; Di Paola, Lamia, Serra; Lazzarino II°, Papa, Amato (Cordova), Cardella, Quattrini.

A. C.

I "granata,, sono apparsi padroni del campo di gioco

(segue dalla 1.a pagina)

dell'On. Di Blasi non è perfettamente all'altezza della situazione è all'attacco, apparso domenica meno consistente negli «interni», il cui insieme, per la qualità degli uomini che compongono il quintetto, può vantare ben altre possibilità.

Ma, quello degli interni, è un problema, anche in campo . . . nazionale.

Anche questa linea migliorerà, in ogni modo, nel suo complesso e nei suoi singoli, e tanto più presto quanto più particolari saranno le cure che Lo Prete vorrà dedicare ai suoi uomini di punta.

* * *

Intanto, domenica, un altro ostacolo esterno si para, minacciandone la marcia, sul cammino degli atleti granata, attesi a piè fermo dai calciatori di Modica, reduci dal recente incontro pari ottenuto sul campo dei cugini castelvetranesi. Uno sguardo al tabellino della classifica, ci mostra un Modica abbonato agli incontri pari, ed infatti quattro ne cataloga in sette partite disputate. Gli avversari di domenica, che navigano nel corpo della classifica, in un posto un po' arretrato, in cerca di nuove luci, non rappresentano — in verità — un «undici» di grandi aspirazioni; ma, giocando in casa, costituiscono sempre avversari temibili, per quanto in attacco, con undici reti conseguite, non appaiono una linea da metter paura.

E' una squadra omogenea e battagliera, in ogni modo, quella di Modica, forte nel centro della mediana Bovoli, nel portiere Pedalino e nel centrattacco Gamberini, che additiamo a Lo Prete perchè ne tenga buon conto ai fini... tattici. Il pronostico mette in imbarazzo — stavolta — i più disinvolti nelle . . . profezie, e la divisione di punti appare la più logica soluzione dell'incontro di domenica, che prevediamo agguerrito, perchè gli avversari non vorranno farsi sfuggire in casa i due punti in palio. Ma un «Trapani», collaudato in difesa, non dovrebbe avere soverchie esitazioni o preoccupanti incertezze, con una mediana di rango, specie se in ottima giornata e con le idee lucide e col gioco pratico e lineare. E, se in altrettanta giornata di grazia, dovesse essere «anche» l'attacco, con un Vecchina meno esitante e più intraprendente e con un Antonelli più . . . cattivo e stoccatore, ancora aumenterebbero le possibilità del «Trapani» ed i due punti della giornata potrebbero venire a dare maggior lustro e prestigio alla classifica dei calciatori cittadini che appaiono in ascesa. Agli atleti in blocco, l'onore di tener su, con una prestazione ardente ed intelligente, il nostro pronostico.

Gli sportivi trapanesi sperano nella loro affermazione.

Andrea Castellano

Marsala* - Molfetta 0 - 0

Il "MARSALA,, non ha vinto

nè avrebbe meritato la vittoria

Ancora un punto è stato perduto dagli atleti azzurri, domenica scorsa, nella partita contro il modesto Molfetta. Ancora una volta la colpa va riversata al reparto avanzato che durante tutto l'incontro raramente è riuscito a dar vita ad azioni degne di rilievo.

E' evidente come, in una prestazione così infelice e così scoraggiante di tutto quanto il reparto, sia superfluo dire che Bombardieri è mancato in pieno nel ruolo di adattamento o che Lombardo ci ha dato la sensazione di essere un semplice spettatore.

Il Marsala di domenica è stato veramente un complesso disordinato e confusionario. Dapprima il solo attacco, poi via vai anche la mediana hanno creato non solamente dei vuoti ma anche delle situazioni assai difficili, che soltanto la magnifica efficienza del reparto difensivo è riuscita a risolvere nel migliore dei modi.

Molta differenza di classe e di rendimento sussiste in realtà, al momento attuale, fra difesa ed attacco. Ad una difesa che può spavaldamente gareggiare con le migliori del girone, infatti, fa riscontro un attacco che manca, oltre che di coesione, di uno stoccatore che possa almeno risolvere le situazioni molto favorevoli. Ed è proprio per questo che domenica il Marsala non ha vinto, nè avrebbe meritato di vincere: troppo disordinato è stato il suo gioco, assai imprecisi sono stati i suoi tiri.

Di contro a questo Marsala sfasato ed inconsistente, il Molfetta fin dall'inizio intravide la possibilità di successo.

Sfruttando, all'attacco, le doti di velocità e di intrapendenza di Zilli e contando, in difesa nel grande apporto di Giammarco e di Pangaro, elementi di indiscusso valore, gli riuscì agevole infatti imbottigliare l'undici azzurro in giornata nera, e conseguire i lmeritato pareggio.

Questa, purtroppo, è la storia vera, seppure triste dell'incontro di domenica, in cui, ancora una volta, al Marsala è sfuggito il sorriso della bella vittoria!

Luigi Fici

LAUREA

Ha conseguito brillantemente la laurea in Lettere la signorina Pinetta Guarnotta, relatore Chiarissimo Professore A. De Stefano.

Alla neo dottoressa i più cordiali auguri del Corriere Trapanese.

———xox———

LAUREA

Il 26 Novembre 1951, si è laureato in Giurisprudenza, nell'Università di Palermo, Luigi Fici, nostro corrispondente Sportivo da Marsala, figlio del Preside Nino Fici Li Bassi.

Ha trattato brillantemente la sua tesi, riportando il massimo dei voti e la lode, tra il vivo compiacimento della Commissione e dei presenti.

Relatore il Senatore Prof. Giardina.

All'amico Luigi Fici, gli auguri del «Corriere Trapanese».

Notiziario degli Agricoltori

LA NUOVA LEGGE SINDACALE

La nuova Legge Sindacale è stata illustrata in una conferenza stampa dal Ministro del Lavoro Rubinacci. I punti del progetto di legge sono i seguenti:

1) Datori di lavoro e lavoratori sono liberi di costituire associazioni sindacali per la tutela dei rispettivi interessi, determinando la loro organizzazione e la loro attività.

2) La registrazione dei sindacati non è obbligatoria, tuttavia è la condizione necessaria per poter partecipare alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, valevoli per tutta la categoria.

3) Per la registrazione occorre un minimo di associati, previsto nel 10% dei lavoratori della categoria, e una certa diffusione sul territorio nazionale. Occorre inoltre presentare uno statuto dell'organizzazione concepito su basi democratiche (parità di diritti per tutti i soci, elettività delle cariche sociali, ecc.).

4) I contratti collettivi avranno validità per tutti i lavoratori della categoria anche se non iscritti ai Sindacati stipulanti; per la stipulazione però occorrerà una duplice maggioranza, quella numerica del 51% degli iscritti e quella delle associazioni partecipanti alla stipulazione.

5) Sciopero legittimo è considerato soltanto quello che riguarda il conseguimento di migliori condizioni di lavoro. Tutti gli altri scioperi incorrono nelle sanzioni previste per violazione dei contratti di lavoro, le quali vanno dalla ammonizione al licenziamento. Praticamente però lo sciopero illecito non costituisce un reato.

6) Per lo sciopero legittimo sono previste due condizioni: un preavviso di 48 ore ed un tentativo di conciliazione. Il referendum è previsto solo nel caso che esso venga richiesto da un decimo della categoria per la cessazione di uno sciopero ed un componimento arbitrale.

7) Per i servizi pubblici, considerando tali quelli strettamente necessari a garantire la vita delle famiglie ed il funzionamento degli Uffici e delle industrie, incombe lo obbligo di garantire un minimo di servizio anche in caso di sciopero. Solo sette categorie di lavoratori rientrano però in questa clausola.

8) La legge non prevede il divieto di sciopero per gli statali e nei loro confronti si avranno soltanto le sanzioni previste dallo Stato giuridico e dai regolamenti.

9) Sanzioni rigidissime, anche di carattere penale, sono invece previste per i datori di lavoro inadempienti agli obblighi del contratto collettivo e per coloro che attuano la serrata. In gravi sanzioni incorrono anche gli organizzatori e promotori di scioperi non legittimi.

Questo progetto differisce anche sostanzialmente dal precedente progetto Marazza e rappresenta in un certo senso l'interpretazione più larga che potesse darsi agli art. 39 e 40 della Costituzione. Bisognerà attendere ora la reazione che susciterà in seno ai partiti ed alle organizzazioni sindacali, e che si ripercuoteranno poi nella discussione e nel voto al Parlamento.

Contributo assicurativo per gli infortuni agricoli sul lavoro.

A) Per i terreni dati in affitto ad affittuari che non prestano abitualmente opera manuale nella coltivazione del fondo spetta al proprietario il rimborso totale del contributo assicurativo.

B) Per i terreni dati in affitto o in sub-affitto ad affittuari che prestano abitualmente opera manuale nella coltivazione del fondo, al proprietario o al sub-locatore spetta il rimborso di metà del contributo.

Per determinare la somma pagata a titolo di contributo assicurativo per gli infortuni sul lavoro si applica la relativa aliquota, maggiorata dell'aggio dell'esattore, sul reddito dominicale.

Es.: Tizio, iscritto nel Comune di Trapani per un reddito dominicale di L. 3.000, paga un contributo assicurativo di L. 803,74 e precisamente:

L. 3.000 (redd. dominicale) x 26,7915 (aliquota per cento contributo assicurativo, escluso l'aggio) = L. 803,74.

Nel caso particolare di cui alla lettera A) al proprietario Tizio spetta il rimborso dell'intero importo di lire 803,74.

Nel caso invece di cui alla lettera B) al proprietario o sub-locatore Tizio spetta il rimborso di metà del contributo ass., cioè L. 401,87.

Il libretto di stalla 1952

Anchei per il 1952, con i tipi delle «Edizioni Safiz», esce l'ormai attesa interessante agenda - guida - notiziario per gli allevatori. Si nota in questa edizione, rispetto alle precedenti, una impostazione rinnovata della 4ª parte, contenente le «Tabelle pratiche per gli allevatori», in quanto parecchie di esse consistono in tavole illustrate e dimostrative che offrono insegnamenti assai più utili di qualsiasi descrizione anche dettagliata.

Citiamo, a titolo di esempio, la serie di figure su «Le diverse posizioni del vitello al momento del parto ed indicazioni per facilitarne la nascita» e quella relativa ai casi di timpanite; sono queste, fra le tavole, le più utili e riuscite, perchè costituiscono una chiara guida per lo immediato intervento nei casi di urgente necessità.

Il volume, che si compone — come già negli anni precedenti — dll'agenda, delle tabelle per le registrazioni di stalla, della guida per l'alimentazione e delle tavole pratiche per l'allevatore, è posto in vendita a L. 200, — franco di porto.

Per le prenotazioni rivolgersi direttamente alle «Edizioni Safiz» — Viale Vittorio Veneto, 22 — Milano.

WILLY SANDOZ
Direttore responsabile

Edito dalla Soc. a r. l. Corriere Trapanese
Presso la TIPOGRAFIA "RADIO,, - TRAPANI

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
SPECIALISTA
Malattie Stomaco - Fegato
Intestino-Sangue-Ricambio
Cardiologia-Elettrocardiografia
TRAPANI
Studio: Via Garibaldi, 66-Tel. 1304
Abit.: Via Passo Enea, 41 - Tel.1192

IMPORTANTE

Volete spendere bene il vostro denaro?

Fate i vostri acquisti allo **EMPORIO FRANCO, Via Garibaldi, 82.**

Vi troverete tutto per la vostra casa; seggiolini per bambini, lettini, carrozzelle delle migliori marche.

Valigeria, lampadari e un vasto assortimento di articoli da regalo.

Visitateto: è nel vostro interesse!

Problemi di Calatafimi

(segue dalla 1.a pagina)

tafimi del Partito Nazionale Monarchico.

Il Cav. Lena ha tratteggiato, nella sede del partito ed alla presenza di una folla di iscritti, quali sono i presupposti dei dirigenti Monarchici del paese: interessarsi sempre più ed in modo diretto della soluzione dei molteplici problemi.

Per l'edificio delle Scuole elementari che qualcuno vorrebbe costruito ex novo, i dirigenti monarchici hanno intrapreso un'azione tendente a ripartire i fondi in modo che la cittadinanza ne abbia a guadagnare, e cioè riattivare in modo conveniente i due edifici già esistenti e con il restante danaro affrontare e risolvere altri bisogni del luogo. L'On. Castiglia, Assessore alla pubblica istruzione, ha inviato la Sua adesione al progetto ed ha promesso il suo più vivo interessamento per l'azione intrapresa dalla sezione monarchica.

A proposito della Agenzia delle Imposte, soppressa nel 1937, il cav. Lena si è espresso chiaramente per la sua riattivazione: non è possibile che un abitante di Calatafimi debba recarsi ad Alcamo per sbrigare delle pratiche; tale situazione non può durare e deve risolversi al più presto secondo i desideri della cittadinanza tutta.

A proposito della viabilità cittadina, il dirigente monarchico afferma che al più presto bisognerà continuare i lavori per il prolungamento dei tunnel Fiumefreddo - via Segesta, opera di vitale interesse per la zona.

Il P. N. M. intende affrontare la piaga della disoccupazione nella zona e fare in modo, interessando di ciò i parlamentari monarchici alla Regione Siciliana ed al Parlamento. che vengano istituiti cantieri scuola per disoccupati.

Questo, in un rapido giro d'orizzonte, i problemi che ci sono stati prospettati.

M. M. C.

Sabato, 1 dicembre, decedeva, stroncato nel fiore degli anni

Nicolino Kurunis

Alla famiglia le condoglianze del «Corriere Trapanese»

La premiata **Casa di Bellezza BICIDI** *avverte la gentile clientela che la sua dimostratrice sarà a Trapani nei giorni dal 26 all'1 dicembre 1951 nella*

PROFUMERIA

"Eterna Primavera,,

dove sarà lieta di consigliare la migliore cura per la pelle e l'arte del maquillage personale.

PALAZZI ROMANZIERE

(segue dalla 3.a pagina)

condo criteri di mero pittoresco, ma per mostrarci come la società settecentesca fosse stanca di se medesima, e potesse sperarsi salva soltanto nella lotta e nel sacrificio per una innovazione della vita collettiva in senso progressistico.

In questo quadro, la vicenda di Nérac s'adatta: e si illumina. Nérac non è soltanto un innamorato che ha, con gioie e con dolori, un certo suo romanzo d'amore; è un uomo di stoffa non cattiva, che ascende, moralmente, a poco a poco, nei modi consentiti dal suo tempo e dal suo ambiente. Da prima, questo nobile cadetto non è che un damerino e dongiovanni; ammirato dalla società di cui fa parte, largamente spesato dal fratello maggiore che pur copre alte cariche e conduce altra esistenza: segno che quella, per un Cadetto giovane e avido di vita, era proprio la carriera naturale, conforme allo spirito dell'epoca. Poi, il vero amore pone in luce la fondamentale bontà di Nérac, la sua capacità di superare l'immediato egoismo. A vantaggio, per lungo tempo, di una sola persona. Ma — terza fase — il dolore, la tragedia, la desolata fine del suo romanzo personale, anzi che renderlo più aspro e chiuso, gli fa salire un altro gradino: egli si domanda se non sia stato colpevole, da parte di essi due amanti, pensare soltanto a se stessi, quando erano felici, anzi che estendere il loro amore a tutti. Passando in mezzo alla miseria dei contadini (siamo alla vigilia della Rivoluzone, è già re Luigi XVI), egli ancora tutto abbattuto, sente a più riprese la velleità di agire per aiutarli. Velleità soltanto, nel suo stato di prostazione; ma, passato ancora un pò di tempo e incontrato Latasette, egli agisce: segue Lafasette in America, a combattere per la libertà, per i «diritti dell'uomo», per il progresso. A offrirsi per un amore più largo: unico modo per concludere degnamente il suo amore personale, mentre non si può soccorrere Rosetta che si spegne nel suo carcere.

Note alte e solenni, queste; quali o cadono, nella retorica o assurgono ad arte intensa, maschia, grande. E Fernando Palazzi non è caduto nella retorica.

Questo potrebbe essere, *mutatis mutandis*, un dramma di oggi. Anche oggi, in questi tempi di ferro, un uomo può superare il suo dolore combattendo per gli altri, per la elevazione e il miglioramento della vita degli altri. Essere realistici non vuol dire vedere nel mondo soltanto gangsters, invertiti, beoni, donne vane e cuori egoisti.

Aldo Capasso

DITTA ALBERTO MANZO
TRAPANI — Corso Vittorio Emanuele, 155-157

salva il cuore
consente il sonno
non agita i nervi

CAFFE' HAG

purissimo caffè in grano depurato dalla caffeina

CAFFE' HAG • CAFFE' HAG • CAFFE' HAG • CAFFE' HAG
decaffeinizzato
degustazione presso i migliori bars della città